

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.—.

Forza e consenso

Formula cara al Presidente; con la
orza o col consenso, o con questo o
on quello, e, se non con il consenso,
on la forza... a Roma ci siamo e a
Roma resteremo.

Ma l'on. Farinacci, nella culla del
fascismo, a Milano, in una di quelle
uerresche adunate che il fascismo ha
raccolte per dare il primo pegno della
normalizzazione promessa dal Presi-
dente al Senato e garantita dalla so-
nne parola del Re, in quella adunata
baldanzosa del fascismo lombardo, ha
voluto togliere ogni velo alla formula:
il Duce, disse, ha la forza, la nostra
forza; se ne infischia del consenso!

Ed è parlare chiaro: cosa assai lo-
devole. Frattanto la normalizzazione si
avanza a grandi passi. Il Ministero
dell'Interno è preoccupato di divul-
gare monti alle opposizioni, di defi-
nire provocazione ogni atto delle stes-
se, di giustificare implicitamente le
possibili rappresaglie del fascismo.
E' venuto il Decreto sulla stampa,
e poi un decretino per confermare e
stringere il bavaglio, e poi una circo-
lare Federzoni per dire che il decreto
dev'essere ben maneggiato contro le
opposizioni, salvo anche, se, eventual-
mente, forse, a servire per temprare
anche qualche eccesso della stampa
fascista. La circolare si capisce molto
bene. E i prefetti di fatto hanno co-
mpinciato... e quello di Mantova ha co-
mpinciato anche un piccolo settimanale
popolare... pericoloso per il credito al-
l'estero dello Stato Italiano.

E frattanto dunque adunate fascis-
te, pronunciamenti, affermate impa-
zienze di battersi, adunate e telegram-
di generali della milizia...

Chi, come noi, desidera ardentemen-
te un assetamento di questa spasmo-
dica situazione interna, vede con ansia
l'andamento delle cose nostre. Pare
che il cerchio vizioso della violenza ab-
bia imprigionato il partito e il gover-
no fascista e si rifiuti di liberarli. Sta
qui tutto il problema, sta qui il drama-
ma della nostra vita pubblica.

Può il fascismo, può almeno il Go-
verno, può l'on. Mussolini ringraziare
al predominio della forza, della violen-
za e affidarsi all'unica forza vera, u-
mana, civile, la forza del libero con-
senso, del volere libero del popolo che
deve potere in piena coscienza scoglie-
re la sua via e il suo reggimento?

Questo il problema che devono ri-
solvere il fascismo e il governo fasci-
sta. E il popolo italiano ha il più al-
to problema impellente: ad ogni mo-
do occorre trovare la via (via pacifi-
ca, legale, ma diretta) per ritornare
al regime costituzionale e libero.

Quali gli sviluppi di questa situazio-
ne? E' quello che ci dirà l'avvenire.
Frattanto abbiamo: la reazione gran-
diosa destatasi nell'opinione pubblica
in seguito al delitto di Roma non è
soffocata, né diminuita; segna la via
e il dovere agli italiani.
Nuovi sintomi anche nei partiti che
ancora collaborano al Governo. Di
fronte al fatto che il Governo, dopo
le promesse fatte al Senato per la nor-
malizzazione, nulla ha dato, né l'inqui-
eto dramma della milizia, né chiare diret-
tive di polizia e di politica interna,
ma ha solo dato il bavaglio alla stam-
pa, offrendo argomento a ritenere che
si vogliono soffocare le libere voci che
stanno a vigilare per la giustizia pie-
na e per il ritorno alla normalità e alla
libertà, di fronte a questa situazione il
partito liberale si sente scosso, e il suo
organo più autorevole « Il Giornale
d'Italia », mette oramai in chiaro allo
on. Mussolini il dilemma: o mantenete
le promesse fatte, o i liberali vi ab-
bandoneranno!

Che avverrà?
Auguriamo: la gravità della situa-
zione, il bene della Patria sappiano
dare ai dirigenti del fascismo la forza
delle risoluzioni decise ed oneste!

Dopo il decreto
contro la stampa
L'on. Farinacci esamina su « Cremona
Nuova » il regolamento sulla stam-
pa.
« Il decreto sulla stampa — scrive
l'on. Farinacci — ha tutto lo scopo di
richiamare alla realtà la stampa avver-
saria e di distruggere l'illegalismo fas-
cista. Saremo ora i primi noi a inter-
venire energicamente contro quei fa-
scisti che osassero incendiare una sola
copia di giornali avversari o che ne
ostacolassero la vendita. Quando do-
man in una provincia la stampa av-

versaria oltrepassassero i limiti consen-
titi dal decreto, il fascismo può ricor-
rere alla autorità politica che ha sem-
pre il potere di provvedere. Come si
vede, adunque, non siamo illegalisti
per professione, ma soltanto vogliamo
che lo Stato legalizzi il nostro illegali-
smo ».

L'on. Farinacci mette in rilievo le
speranze espresse da qualche giornale
che i giornali fascisti abbiano a modi-
ficare il loro linguaggio.
Dopo il provvedimento per la stam-
pa, l'on. Farinacci ne vorrebbe altri
per controllare l'attività degli avver-
sari della nazione, siano essi all'inter-
no, siano essi all'estero.

« Per quelli di dentro — dice l'on.
Farinacci — insistiamo per il moni-
cilio coatto; per gli italiani all'estero
che, facendo gli interessi di altre na-
zioni, ordiscono congiure e oltraggia-
no la propria patria, chiamiamo la per-
dita della cittadinanza italiana. E' no-
stra intenzione arrivare alla vera nor-
malizzazione. Vegliamo lo Stato forte
per scegliere il nostro partito, per po-
ter ognuno di noi dedicare la sua at-
tività, non a polemiche e lotte fratricide,
ma ai supremi interessi del no-
stro paese ».

Più sotto dimostreremo come la
stampa fascista si appresti a distrug-
gere l'illegalismo di cui accenna il Fa-
rinacci.

« Il Popolo d'Italia » giornale di S.
Ecc. esaminando favorevolmente, che
ben si capisce, questo decreto, traeva
queste considerazioni:

« Nessuno vorrà negare che perfino
funzionari di polizia e la stessa magis-
tratura, quando si vedono fatti ogget-
to dell'interessamento della stampa,
perdonano anche per buoni fini la calma
ed il riserbo che sarebbero loro neces-
sari.
... Un cittadino che non disponga
dell'« arma-giornale » non può pubbli-
care « incitamenti criminosi o scritto
perturbatore o comunque sedizioso so-
lo » che gliene venga l'estro, mentre
invece il giornalista e il giornale come
ente può farlo e con novantanove pro-
babilità su cento di farla franca e con
effetto gravissimo per la diffusione tra
vaste zone di popolazione.

Ma tra la invocata e l'auspicata nor-
malità, tra l'ossequio alle leggi da par-
te di tutti i cittadini, v'è la continua
irrisione alle leggi stesse, da parte del-
la stampa sullodata, la quale tra colona-
e e colonna, rimangia i suoi stessi
giudizi e continua quella serie di isti-
gazioni criminoso, che dovrebbero ri-
chiamare veramente lo sguardo delle
Regie Procure.

I lettori ricorderanno come il segre-
tario politico del fascio di Mantova
unito ad alcuni fedeli militi, abbia de-
vastata ed incendiata la tipografia del
« Giornale » cattolico di quella città.
Svoltosi il processo la decorsa set-
timana in quel Tribunale penale, gli eroi
della criminosa impresa furono tutti
condannati. Orbene, il « Popolo d'I-
talia » che pubblicava il precedente
traffetto e si accalorava a far presen-
te la forza istigatrice nella stampa,
nella quarta facciata dello stesso nu-
mero, commentando la sentenza così
chiosava:

« La lettura della sentenza ha provo-
cato una penosa impressione. Nessuno,
neanche i più pessimisti, l'attendevano.
(Dovevano assolverli, dopo aver bruciato) ».

Dal canto suo il Direttore del Fascio
di Mantova, riunitosi d'urgenza dopo
la sentenza ha votato alla unanimità
un vibrato ordine del giorno con il
quale dopo aver inviato ai fascisti
carcerati l'espressione della solidarietà
fraterna, esprime la serena fiducia che
le superiori magistrature ripareranno
a tanta solenne ingiustizia; e ravvisan-
do nella sentenza un tentativo di me-
nomare le supreme benemerzende del
Fascismo invita tutti i fascisti mantova-
ni a stringersi in austera e composta
serenità di dolore attorno al loro ga-
gliardetto nella fede del Fascio invito
e invincibile.

Nella serata squadre di fascisti han-
no percorso le vie della città al canto
degli inni.
Non sappiamo se questa sia una sfi-
da palese e banale alla magistratura,
a traverso la « bavagliata » stampa.
Ma vi è di più.
Per rappresaglia contro la sentenza
di condanna la « Voce » fascista di
Mantova in codesto modo salutava gli
incendiarci del giornale cattolico dal
giudizio dei magistrati:

« Ai condannati, magnifiche bandie-
re di ogni patriottica battaglia cui tut-
ti dovrebbero essere orgogliosi di po-
ter baciare un lembo, il nostro affettu-
so abbraccio fraterno e l'augurio che
essi incontrino presto la giustizia, ma
la giustizia umana. A noi il dovere di

non smarrirci in quest'ora che sempra
la più buia ma che è invece la più ra-
diosa, perchè segna altri sanguinosi sa-
crifici offerti alla Patria ».

La stessa « Voce » recava il seguen-
te edito:

« A tutti i rivenditori
« Invito in modo formale tutti i ri-
venditori della Provincia a dichiarare
entro la corrente settimana presso l'uni-
cilio di amministrazione, se intendono
meno continuare a ricevere e rivende-
re il quotidiano « Giornale ».

« Avverto che sospendo l'invio
della « Voce » a quei rivenditori che
rispenderanno affermativamente.

« I segretari politici sono tenuti alla
sorveglianza per l'applicazione del pre-
sente disposto.

p. la Commissione di vigilanza
Dott. Giuseppe Moschini

A Mantova però i giornalisti hanno
insegnato ai giornalisti. Si sono rifiu-
tati di rivendere in città tanto il « Gior-
nale » che la « Voce »!

Qui sarebbe il caso di vedere cosa ne
pensa il furioso Farinacci di questa
pagina di normalismo fascista.

Se questa stampa, che non subirà di
certo alcun sequestro... dovesse servi-
re di modello... (non a noi che ci guar-
deremo bene) viene spontanea la do-
manda:

A che serve allora il decreto, se è
stato promulgato per TUTTA la stam-
pa italiana?

Si normalizza ?

In seguito ai noti incidenti avveni-
ti a Santa Barbara in quel di Faenza,
il Comando della VII Zona della M.
V.S.N. ha fatto eseguire una rigorosa
inchiesta nei riguardi di alcuni militi
i quali all'annuncio del ferimento di
loro compagni affluivano sul posto da
Lugo ed altri comuni vicini. Essendo
risultato che alcuni di essi e precisamen-
te il centurione Bonomi Francesco ed
i capi squadra Gherardi e Paccani av-
evano usato violenza contro il mutil-
ato Calderoni ferendolo, il console ge-
nerale Chierici recatosi sul posto fece
va immediatamente arrestare da un
ufficiale della milizia e denunciare alla
Autorità Giudiziarla tanto il centurio-
ne quanto i due capi squadra predetti
i quali sono stati associati alle carceri
giudiziarie di Ravenna.

Chi non ricorda il famoso manifesto
elettorale? Costoro dovevano essere i
difensori dei minorati di guerra, inve-
ce... invece questi normalizzatori che
invocano per i pacifici cittadini leggi
marziali e capestro, continuano a com-
mettere ogni sorta di soprusi.

Per esempio, giorni fa dietro denun-
cia del comm. Domenico De Cillis, no-
taio ed ex consigliere provinciale di
Montecalvo Irpino, il giudice istrutto-
re del tribunale di Benevento ha emes-
so mandato di cattura contro Ettore
De Furia, centurione della milizia na-
zionale di Ariano di Puglia; avv. Am-
leare Manselli, farmacista Federico
Daddona, Ancelli Federico, laureando
in ingegneria, arrestati a Napoli que-
sti ultimi componenti il direttorio del
fascio di Montecalvo, perchè responsa-
bili del delitto di sequestro di persona.

Tutti gli arrestati sono stati tradot-
ti alle carceri di Benevento in attesa
del giudizio.

Questo dimostra che quando l'auto-
rità vuole riesce a far stare a posto
qualunque!

L'inquadramento della Milizia

La « Tribuna » ha pubblicato:
« Da quanto ci risulta sarebbe pron-
to il decreto che inquadra la milizia
nazionale nell'Esercito e ne stabilisce
le funzioni. La pubblicazione del de-
creto sarebbe prossima ed avverrebbe
quando sarà pronto il regolamento
per la sua applicazione. Dopo il de-
creto, dato che nei prossimi giorni tutte
le maggiori autorità del fascismo sa-
ranno riunite a Roma: pel Gran Con-
siglio la data del giuramento della mi-
lizia nazionale al Re verrà probabil-
mente sposta. (Fu rinviata a tempo in
determinato).

« Per quanto riguarda la posizione
giuridica degli ufficiali della milizia
nazionale verrebbe in proposito prepa-
rato un progetto di legge che il Par-
lamento sarebbe poi chiamato a discu-
tere dopo la applicazione del decreto
che ne dispone l'inquadramento ».

Intanto il generale Italo Bressiani,
che fu, durante la guerra, semplice-
mente d'artiglieria, presentò le di-
missioni dal grado attuale lasciando
così libero compito, a chi di dovere,
di scegliere i nuovi comandanti, se-
condo i meriti e secondo il grado che
avevano sotto l'Esercito.

Questo almeno dovrebbe essere lo
spirito dell'inquadramento della mi-
lizia nell'Esercito. Diversamente tutto
si ridurrebbe ad una burla o poco me-

no. Di fatto si vedono molti ufficiali
della milizia che durante la guerra e-
rano semplici graduati di truppa e
persino di coloro che non indossarono
nemmeno per un giorno solo la divisa
trincerista.

Costo dovranno andarsene per for-
za. Certamente l'ex tenente Italo Bal-
bo, diventato generalissimo di un si-
mile movimento di quadri non sarà
tanto favorevole.

Si capisce, ed è umano, che sia do-
loroso per tutti il passo indietro.

E quello del Balbo sarebbe un salto
a lungo metraggio!

Giovanni Papini e il «Corriere Italiano»

Era voce quasi comune che l'on.
Papini, scrive « Gioventù Nova », che Gio-
vanni Papini sarebbe entrato, come col-
laboratore straordinario, nella redazio-
ne del « Corriere Italiano », di cattiva
memoria. E si precisavano i temi del-
la sua collaborazione; si parlava per
fino di sue corrispondenze dalla Ter-
ra Santa.

La cosa parve un po' meravigliosa,
al principio; specie quando cominciò
a pubblicarsi in quei fogli il lurido
romanzo tanto strombazzato. Ma, ri-
flettendoci bene, poteva anche essere.
In quel giornale scrivevano altri insi-
gniti letterati, alcuni dei quali amici
simili del grande Toscano.

Un suo conoscente romano scrisse
al Papini, per saperne qualcosa di cer-
to, la risposta che ne ebbe fu questa:

« Nella storia del « Corriere Italia-
no » c'è questo solo di vero: ai primi
di maggio venne da me S. e V. ad of-
frirmi, a nome di Filippelli, di andare
in Terra Santa col Cardinale Giorgi e
di mandare qualche corrispondenza.
Rifiutai subito. Insistettero e giunsero
ad offrirmi 150.000 lire per un mese di
viaggio! Seguitai a rifiutare e invece
di partire per Gerusalemme partii per
Bologna. Dunque se le capita l'occasio-
ne, rimetta le cose a posto. Non ho mai
pensato di scrivere per giornali e tan-
to meno per quello lì che ha fatto la
fine che si meritava ».

IV. Congresso Internazionale Cattolico a Venezia

I preparativi per il IV congresso in-
ternazionale cattolico, tenuto dalla
Legazione Internazionale Cattolica nei
giorni 15 - 20 agosto in Venezia, ottengo-
no buoni successi. Un gran numero di
Principi della Chiesa mandò già i pro-
pri incoraggiamenti.

Dall'interessatissimo programma
del Congresso, il cui soggetto princi-
pale è « La Settimana internazionale
per la pace di Cristo » citiamo questi
temi: I moderni errori nei riguardi
del diritto internazionale; patriottismo
nazionalismo, internazionalismo al lu-
me della dottrina cattolica; i doveri
dello stato moderno come membr della
società umana; l'abolizione della
guerra a mezzo del diritto internazio-
nale; i compiti pratici dei cattolici
circa la pace nella istruzione; nella
stampa nell'azione internazionale ecc.

Un grande numero di pionieri della
Azione Internazionale Cattolica si è
già incaricato di svolgere importan-
tissime relazioni ad es: Mons. Eppstein,
Reading, Inghilterra - Sac. Flagollet,
professore del Collegio di Sauro Cuore,
Tourcoing, Francia - Sac. dott. Galba-
ti dell'Opera del Cardinal Ferrari, Mi-
lano - Sac. Hoffmann, professore, Bre-
slavia, Germania - Sac. dott. Mack,
Direttore del Convitto Vescovile, Lus-
semburgo - Mons. Montero Diaz, Di-
rettore dell'Opera « Ora et Labora »,
Siviglia, Spagna - Comm. de Noail-
lat, Presidente della Società del Regno
sociale de Gesù Cristo, Paray-le-Mo-
nial, Francia - Cav. Nolini, Porto,
Portogallo - Mons. Orlandi, Vice pre-
sidente della Federazione del Clero in
Italia - R. P. Pechenino, Pisa - Mons.
dott. Pfeiffer, Canonico della Catted-
rale di Cassovia, Cecoslovacchia -
Signorina dott.ssa Proceek, Direttrice
della Scuola Sociale Femminile, Var-
savia, Polonia - Dott. Schreyvogel,
Direttore dell'Istituto Letterario, Vien-
na - Canonico Szücsy, Pressburgo, Slo-
vacchia - Sac. Ernesto Vereesi, Red-
dattore, Milano, non può venire, ma
invierà il manoscritto della sua confe-
renza - R. P. Yves de la Brière S. J.
professore nell'Istituto Sattolico di
Parigi.

Informazioni si ricevono presso lo
Ufficio Centrale di Ika, Zug, Svizzera,
o presso il Comitato locale: Prof. Pizzi
Campiello Fenice, 1924, Venezia.

Cinque persone impazzite dal caldo

A Genova il caldo aumentò in modo
allarmante e i suoi effetti sono vera-
mente impressionanti. Nella giornata
di mercoledì vennero ricoverate al ma-
nicomio cinque persone.

Lettere dall'America

Il carissimo Don Ridolfi, recatosi in
America per visitare i nostri connazio-
nali, ha mantenuta la promessa di scri-
verci alcune impressioni di viaggio e
di dare notizia dei tanti friulani che
lavorano nel nuovo mondo.

Mentre lo ringraziamo di cuore per
la sua collaborazione, che sarà cara a
tutti i nostri lettori inviamo a lui ed a
tutti i buoni amici d'America i miglio-
ri auguri.

In viaggio

Pre Pasquale carissimo.
Sono in America. Se ti dico sono
nello stato del Massachusetts a Salem
in provincia di Boston non bello come
dire soltanto in America. Sono in casa
di una tua vecchia conoscenza. Ti ri-
cordiamo spesso e con affetto. Perché
tutti ti vogliono bene a te? Perché sei
matto? Perché sei onnisciente ed on-
nificante? (Leggere la poesia di Za-
netto per credere...).

No, lo credo che la semplicità e mo-
destia delle persone geniali siano le gra-
zie che ti fanno simpatico. Benedette
le anime bambine, umili e miti. Come
il prof. Ellero, dimmi, chi è che non
ami? Perché? Oh certo certo ha l'es-
pressione serena e pacifica di chi si
riposa su in alto, sopra tutto il piccolo
mondo delle vanità, competizioni ed
ipocondrie. So bene che tu non sei Ellero...
ma sei tu pure caro ed il poeta dei
contadini ti potrà cantare sul nostro
« Friuli » ricordando la tua farie là su
sul colle morenico di Moruzzo diventa-
ta oggi: anche una Radio Station ed un
coro di amici da un capo all'altro del-
la nostra diocesi sorriderà di gioia e
simpatia. Lungo la lunga traversata, a
bordo, quando la Stazione Marconi
strideva (si dice bene così?) io ti ricor-
davo e pensandoti curvo sul tuo appa-
parecchio mi domandava: chi sa se
don Pasquale sentirà questo picchietto
misterioso. Ed avrei voluto trasmette-
re le mie impressioni. Ti avrei detto
il grado di latitudine ove mi trovava,
certo che tu in due e due quattro mi
avresti individuato sulla carta geogra-
fica e ti avrei anche chiesto di dirmi
l'ora solare del mio paese, certo
che tu con quella divisione per 15 me
l'avresti saputo dire subito. Vero?

Oh, quanto ho sofferto in quei 17
giorni di vita a bordo. Sono partito
freddo, insensibile; non ho pianto
come quando, 5 anni fa, (ricordi?) mi
congedai da te e mio povero fratello
Mattia a Venezia per salpare verso
l'Oriente. Ma dopo vennero le dolenti
note.

Toccai Napoli e Palermo, che mi
parvero belle dal mare e brutte di
entro ed il 17 sera lasciai le acque d'I-
talia. Il Mediterraneo fu galantuomo
ma l'Atlantico fu cane.

So che tu sei un marinaio del... lago
di Alessio, refrattario al male di mare;
neppure io sono una donnicciuola sensi-
bile e svenevole. Ho attraversato la
Manica, l'anno scorso; ed ho fatto il
bulo in mezzo a quell'ondeggare di
montagne d'acqua. Ma questa volta
sinceramente, quell'eterna altalena mi
aveva vinto. Tutto sussultava, sercico
lava e genevava sotto ritmiche sferzate
di corrente, mentre al sordo rombo
della macchina, a periodi misurati, si
accoppiava lo stridolo boato delle eliche
scoperte. La città galeggiante, frivola
e chiososa nelle giornate quiete si face-
va triste, nervosa e dolente. Pareva
che una sciagura comune l'avesse col-
pita e che un fulmineo contagio l'a-
vesse trasformata in una Nave Ospeda-
le. I bambini piangevano e strilla-
vano; le passeggerie coperte si faceva-
no deserte; pochi forti ma muti anche
questi rispondevano alla campana del-
la mensa, mentre le cabine si affolla-
vano di pazienti. Ed in quelle cabine,
ove i lettucini ondeggiavano, le cortine
scorrono in su e giù; up and dawn, i
pochi mobili si urtano e cadono, i bie-
chieri cantano, tu non senti che gemiti,
singulti ed il caratteristico suono rau-
co... del male di mare. E poi c'è il ro-
le dell'olfatto... Eh caro don Pasquale
questo gioco finisce coll'indisporti,
prenderli il buon umore, l'appetito e
la pazienza. Per oltre 60 ore il mio sto-
maco rifiutò ogni cibo: neppure un sor-
so d'acqua, né un'aspiratina di fumo.

Tu che sei anche medico, sai che
quando un fumatore non ama più la
sua pipa, ne ha del male. Devi aggiun-
gere il lato morale di quella vita a
bordo. E io qui non ti posso dire tutto
perché sei troppo chiaccherone e se ti
desiderassi i cenci e la sporcizia dei
viaggiatori verso il nuovo mondo alle
pacifiche italiane conquiste sui popoli
selvaggi, mi faresti forse manganella-
re per lesa nazione.

Ti dirò soltanto che l'anima mia fu

sbattuta, come il fisico dalle onde, da
una altalena di orrore, nausea e disprez-
zo da una parte e dalla paziente pietà
e commiserazione dell'altra. Povera
gente.

Mi sono imposto degli sforzi conti-
nui e potei qualche volta, brancolando,
collo stomaco in malora, sdrucciolo-
sopra i rifiuti immondi, lungo quei mi-
seri corridoi, in mezzo a quella massa
di carne umana, triste e malata, por-
tare una parola di conforto a quei po-
veri sofferenti. Il Signore mi conferi
anche la grazia di poter assistere in
un moribondo, mentre io pure soffrivo
terribilmente.

Ma lasciamo queste malinconie. So-
no in America.

La martire Messina

Un incendio spaventoso scoppiato la
decorsa settimana, ha distrutta una
chiesa, ed oltre un centinaio di barac-
che, gettando sul lastrico innumerevo-
li famiglie.

Questa notizia dolorosa, per se stes-
sa aggiunge agli italiani la terribile co-
statazione che Messina, la ricostruita
Messina, è ancora un centro di barac-
coni di legname.

Dove sono andati a finire tanti mi-
lioni, destinati ai terremotati delle ca-
labrie e della Sicilia?

Dopo 18 anni, le fiamme hanno get-
tato al vento queste obbrobrio richia-
mando, forse inconsciamente, alla realtà
i governi, spingendoli a provvedere
equamente verso queste popolazioni
ancora una volta colpite dalla sven-
tura, che auguriamo sia proprio l'ul-
tima.

100.000 lire del S. Padre per i danneggiati

Il Santo Padre ha ricevuto l'Arcive-
scovo di Messina al quale ha espresso
il suo profondo dolore per la immane
disgrazia che ha colpito quella labo-
riosa popolazione ed ha consegnato al
l'Arcivescovo la generosa offerta di
lire 100.000 da erogare a pro dei col-
piti dall'infortunio.

Le conclusioni della VI. Conferenza Internazionale del Lavoro

La VI Conferenza Internazionale del
Lavoro — alla quale parteciparono le
rappresentanze di 39 Paesi con 124 de-
legati assistiti da circa 160 consiglieri
tecnici — ha tenuto 24 sedute plenarie
sotto la presidenza di Hjalmar Branting,
già capo del governo di Svezia e mem-
bro del Consiglio della Società delle
Nazioni.

All'inizio dei suoi lavori la Confe-
renza ha constatato il sensibile svilup-
po della legislazione internazionale
del lavoro, rappresentato da 13 ratifi-
che di convenzioni regolarmente re-
gistrate presso il Segretariato della So-
cietà delle Nazioni.

Le principali conclusioni adottate
dalla Conferenza sono le seguenti: 1.
un disegno di convenzione che vieta il
lavoro notturno dei panettieri (25 vo-
ti a favore; 15 contro); 2. un disegno
di convenzione concernente l'arresto
settimanale, per 24 ore, del lavoro nel-
le vetrerie a bacino (68 voti a favore;
22 contro); 3. un disegno di conven-
zione e uno di raccomandazione per
la parità di trattamento negli indennizzi
agli operai nazionali e stranieri colpiti
da infortunio sul lavoro (85 voti a fa-
vore; 1 contro); 4. un disegno di rac-
comandazione sull'utilizzazione dei ri-
posi degli operai (79 voti a favore; 16
contro).

Utili discussioni si sono avute sulla
ratifica delle convenzioni, con partico-
lare riferimento alla questione delle
otto ore in Germania e alle riparazio-
ni; sulla disoccupazione; sull'inchiesta
circa le libertà sindacali. Su tutta que-
sta materia il Consiglio di Ammini-
strazione è stato impegnato a svolger-
e un'azione pronta e concreta.

Tra le pubblicazioni distribuite alla
Conferenza dalle delegazioni, ha pre-
sentato uno speciale interesse la Me-
moria illustrata, redatta dalle Corpo-
razioni italiane, sulle istituzioni del
dopolavoro.

L'opinione che questa Conferenza
debba annoverarsi tra le più soddi-
sfacenti, è stata espressa tanto dal Pre-
sidente Branting quanto dagli oratori
che, alla chiusura della Conferenza
stessa, presero la parola in nome dei
governi, dei patroni e degli operai.
Così come unanimi furono le approva-
zioni, alla fervida operosità dell'Ufficio
Internazionale del Lavoro.

# I POPOLARI FRIULANI NELL'ORA ATTUALE

## La commemorazione dell'on. Matteotti Il voto sulla politica generale - Per la stampa

### RITORNO

Come torna gradito al cuore di ogni navigante dopo la burrascosa traversata, l'incontro con le persone care, colle quali ha condiviso le ansie ed i rischi, i dolori e le tormentose speranze. Gradito ricambio di auguri e di propositi che sintetizzano e preludano le nuove marce della vita.

Tale conforto e tale gioia l'hanno provata e più volte, i vecchi fanti, allorché, reduci dalle infuocate bolge della lotta, scendevano sfiniti fisicamente, ma più temprati e più decisi, e si recavano nei vari centri di riposo.

Quando ci si trovava nell'intricato groviglio delle mulattiere che facevano capo alle più grandi arterie delle retrovie, un'onda di gioia invadeva l'animo nostro e indicibili propositi di tenacia e di gloria balzavano irruenti nelle nostre menti.

In quegli istanti si dimenticavano tutti i dolori, tutte le fatiche sofferte e nello sringerci reciprocamente la mano senza parole, senza retorica vana si scambiava così tutta la piena del nostro orgoglio di combattenti, provati a tutte le raffiche, tutta la ilare gioia della nostra giovinezza.

Ci si guardava allora negli occhi, ne le pupille chiare e penetranti. Esse sole dicevano nel muto linguaggio tutto il poema del sacrificio e della lotta il poema che doveva essere, per tutti i martirizzati la gloria maggiore.

— Sei ancora vivo? stai bene?  
Le pupille sfavillanti dello interrogato, ridevano sotto l'elmetto e dava no così la esauriente risposta che non aveva bisogno di ulteriori spiegazioni.  
— Sono vivo, sono ancora pronto, validamente pronto.

Tale mi è apparsa la adunata popolare di sabato. E decisamente con rinnovati propositi di lavorare indefessamente per il bene del popolo e per le migliori fortune della Patria ci siamo stretti ancora una volta le mani. Come i sopravvissuti da una tempesta morale che invano tentò soffocarci, liberi campioni di un programma di rivendicazione che saluterà indubbiamente un sicuro domani, abbiamo voluto dar prova di una vitalità che a torto ci vien negata, ma che è sentita in tutti perché ha profonde radici nell'animo e nella coscienza di ognuno.

Vecchi alferi dell'idea democratica

## Il discorso dell'on. Gilardoni

Un mese fa Giacomo Matteotti disparve, in esecuzione di un sistema che ha elevato il diritto di uccidere a metodo di partito, disparve come in un abisso ove il senso umano non ha potuto discernere finora la forma mortale del caduto. Rivendico il triste privilegio di onorare colla mia parola, in Udine, la sua memoria, per l'antica consuetudine di vita — per la comunanza di studi con lui, che fu apostolo e martire di una fede politica, di una missione civile esercitata con pertinacia di propositi, quale di rado si trovò in uomo ancor giovane d'anni e già maestro dei più provetti del suo partito. Il suo partito: fu forse egli soltanto un socialista?

La chiamarono «Whip», la frusta, l'incitamento, ed egli era, in questo senso un araldo di tutti. Tratto ad una concezione schiettamente libera e democratica della vita civile egli, con vinto internazionalista, seppe incidere con visione acuta le differenze fra gli Stati, attraverso le caratteristiche economiche di ogni proletariato. Libero e democratico: ecco perché, Egli, socialista, è il martire che tutti i partiti democratici e liberi contendono al partito socialista.

Ecco perché Giacomo Matteotti è caduto come uno dei nostri, come uno della grande falange dei compressi, dei sudditi, dei vinti di oggi.

### La sua figura

Io non so raffigurare Giacomo Matteotti se non nell'atteggiamento che egli assunse nel memorando suo ultimo discorso politico tenuto alla Camera sulla convalida degli eletti in maggioranza.

Aspro, incisivo nella parola; nervoso, nel gesto breve, che seguiva la eco acuta della voce, talvolta cauto, talvolta stridente. Egli quel giorno fu assalito da una canea di urla, di impropri, di interruzioni. E s'arrestava nel dire. In quelle brevi pause il suo volto si atteggiava a un senso di ribrezzo, e quel sentimento si produceva nel protrendersi della mandibola inferiore, colla chiostra dei denti stretta in un moto incomposto. Poi, quando gli avversari sopivano le ingiurie e le strida, riprendeva implacabilmente la sua inci-

cristiana, campioni indomiti di tante battaglie del pensiero popolare, umili gregari venuti dalle lontane valli della Carnia e del Goriziano, pacifici e quadrati rappresentanti della Slavia fidi marinai delle lagune nostre, simbolo di nocchieri intrepidi del pensiero. Gente di ogni ceto e di ogni coltura, unita da un solo vincolo d'idee, unita e compatta sotto l'unica bandiera, ha voluto, in questa adunata, riaffermare la sua fede nel programma popolare il suo attaccamento alle idee, che hanno per base il cristiano, reciproco affetto, la cristiana ascensione degli umili, l'accordo cordiale delle classi in una collaborazione sincera, arra sicura di più sicure glorie.

Quanti e quanti amici sperduti per ogni angolo del Friuli, provati, alle raffiche dell'illegalismo più sfacciatato, quante giovani energie più forti, dopo la prova, più temprate dopo la bufera! Ci siamo ritrovati dopo una parentesi di qualche mese, con intatta coscienza convinti di aver compiuto sempre il nostro dovere. Ci siamo trovati con lo indistinto programma, ideale e che ci unisce in falange e ciascuno di noi lo porta questo programma in cima ad ogni pensiero, tesoro che niuna coercizione riuscirà defraudarci.

Con queste coscienze e con queste falangi che tutto danno, tutto arrischiare paghe solo di assolvere il proprio ideale la meta prefissa dai popolari friulani, per quanto lontana o difficile sarà indubbiamente raggiunta.

### L'apertura del Convegno

Verso le 14.30 viene aperta l'assemblea. Il vasto salone del Riceratorio Festivo Udinese, gentilmente concesso, è zeppo di intervenuti.

Il Segretario Politico Prov. avv. Elio Tonutti legge le adesioni, fra cui quella dell'on. Luciano Fantoni, impossibilitato ad intervenire per imprescindibili doveri d'ufficio.

A presiedesse il Convegno, per acclamazione, viene invitato l'avv. Can dolini, il quale dà la parola all'on. Gilardoni.

Quando il deputato popolare si avvicina al tavolo, è salutato da un fragoroso battimani. Cessato il quale, l'oratore con parola commovente, e con quella foga oratoria che lo distingue inizio, tra la religiosa attenzione dell'auditorio, il suo elevato discorso:

siva rampogna, interrompendo quel suo atteggiamento di rivolta e assumendo di nuovo il tono di arciere, di velita della grande causa della libertà. Se dovesse taluno fondere nel bronzo la sua figura fisica, non potrebbe diversamente riprodurlo che incidendo sul metallo quel suo gesto profondo di uomo intollerante di ogni ingiuria.

Egli non era fisicamente un gigante, ma la sua parola sprizzava faville; era un potente elevatore di anime, per quanto raffinato cesellatore del pensiero.

Egli fu un ardente, il primo forse dei ardenti, e la sua fiamma lo consumava. In alto, al culmine della sua gloria, doveva esservi l'olocausto e del suo stesso sacrificio arse la vittima. Per questo Turati, nella celebrazione della sua memoria, lo disse vivo, ed egli, forse, rivive le mille volte la sua morte.

### Lo scempio

Ero alla Camera l'11 Giugno quando giunse la notizia della scomparsa. La sposa dolente era corsa a chiedere aiuto disperatamente. Fui dei primi ad avere la comunicazione dolorosa; l'effetto fra gli amici fu unanime; tutti comprendemmo subito che Giacomo Matteotti era stato soppresso. Che fare? Rivolgersi agli organi di polizia? Al Governo? Parve irrisone più che ingenuità.

I fedeli, corsero qua e là, senza giustificazione, senza ragionevolezza, tornando dopo qualche ora delusi e sconfortati.

Poi, gli amici di Matteotti istintivamente si dissero l'un l'altro le notizie circa gli ultimi incontri con lui.

L'avevo io stesso visto nella biblioteca della Camera; era con un compagno di fede; l'avevo salutato verso il meriggio all'uscita di Montecitorio. Aveva un largo fascio di carte; erano un po' di interruzioni. E s'arrestava nel dire. In quelle brevi pause il suo volto si atteggiava a un senso di ribrezzo, e quel sentimento si produceva nel protrendersi della mandibola inferiore, colla chiostra dei denti stretta in un moto incomposto. Poi, quando gli avversari sopivano le ingiurie e le strida, riprendeva implacabilmente la sua inci-

uscendo, per l'ultima volta, dalla sua casa sulle rive del Tevere.

Di giorno in giorno, di ora in ora, le notizie si susseguivano, l'incertezza perdurò, poi il dubbio, se pur mai v'era stato, divenne, certezza assoluta.

Entro quarantott'ore dello scempio nel giornale «Cronaca Nuova», apparve un articolo in cui si scrisse che la morte di Giacomo Matteotti era un trucco e l'articolo finiva con questa frase: «Competente mancia a chi ne troverà il cadavere!»

Dio non voglia che quelle atroci parole non debbano essere scritte per l'eternità, incise in un epigrafe, sul luogo stesso d'onde si iniziò il martirio di Matteotti, su quel Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, è diventato — da quel giorno — una meta dolorante.

Io non so, né vorrei mai sapere qual fu lo scempio del Suo corpo. Egli restette, urlò, corse sulla scala dell'argine del Tevere, forse per salvarsi a nuoto, fu ripreso, scannato e sevizato.

Io non so, io non vorrei sapere, perché tutto questo è una vergogna della gente nostra, una vergogna della gente umana!

Eppure egli ebbe forse la bella morte, forse la morte stessa che aveva sognato. Il più triste evento può apparire bello, e lo strazio del corpo di Giacomo Matteotti fu pari alla sua grande passione. Egli sapeva il pericolo a cui la sua esistenza era votata, ma la finalità era disperata e Giacomo Matteotti nulla fece per sottrarsi alla sua sorte.

### La sua opera politica

Giacomo Matteotti comprese la politica come contenuto, come sintesi di lungo studio, come una connessione di rivista da vari elementi tratti dal movimento economico, finanziario, abbellita da un ideale infinito di bontà e di continua infaticabile lotta per il bene degli oppressi.

Turati, che lo ebbe caro come figlio, disse che lo stile di Matteotti era ossa e scheletro; mancava la carne che ne completasse la forma. E questo perché Giacomo Matteotti si sforzava di rendere il suo pensiero in uno schema di cifre e di dati, per imporre il suo solido convincimento, per ridurre le proporzioni, per evitare ogni lenocinio, nemico come era di ogni artificio della retorica.

Breve, incisivo nel pensiero, e nel detto, voleva vincere colla salda precisione dei dati e dei fatti. Per lui, la parola non fu mai forma priva di bellezza sostanziale, non fu mai deviazione. Egli aveva coscienza serena. Ricordo ancora quando, talora accomunati, talora divisi nella critica egli mi richiamava a un eterno principio: la crudeltà schematica del vero, cui egli poneva persino ogni timore di restare Cassandra inascoltata.

Egli era un realizzatore ed insieme un assertore dell'ideale, solo egli intendeva che l'ideale dovesse al più presto diventare realtà.

Gli ignoranti gli rimproverarono le più strane e inopinate teorie di sovvertimento: pochi forse sanno che egli era un studioso tenace del concorso capitalistico alla produzione, del più assoluto rispetto alla proprietà; capitale e proprietà considerati però, non come premio agli inerti, ma come durissimo dovere di attività.

### Il suo ultimo libro

Egli lasciò due testamenti vivi della sua attività intellettuale: un volume pubblicato sulla fine del 1923, e il discorso che pronunciò alla Camera il 6 Giugno 1924.

Il volume fu tradotto nelle principali lingue ed è l'espressione più squisita del suo pensiero, è la stessa sua «forma mentis». Il titolo: **Un anno di dominazione fascista**, seguito da questo avvertimento: «Numeri, fatti e documenti».

Un preambolo breve, scheletrico e che non può esser letto senza un fremito. Rileggiamo insieme:

«Il Governo fascista giustifica la «conquista armata del potere politico, l'uso della violenza e il rischio della «guerra civile con la necessità urgente di ripristinare l'autorità della legge e dello Stato, e di restaurare l'economia e la finanza, salvandole dalla «estrema ruina.»

«I numeri i fatti e i documenti raccolti in queste pagine, Egli scriveva, «dimostrano invece che mai tanto, come nell'anno fascista, l'arbitrio si è «sostituito alla legge, lo Stato asservito alla fazione, e divisa la Nazione «in due ordini: dominatori e sudditi.»

«L'economia e la finanza italiana nel «loro complesso hanno continuato que «miglioramento e quella lenta ricostitu «zione dalle devastazioni della guerra «che erano già cominciati ed avvia «ti negli anni precedenti, ma ad ope-

ra delle energie sane del paese, non «per gli eccessi e le stravaganze della «dominazione fascista, alla quale una «sola cosa è veramente dovuta: che i «profitti della speculazione e del capitalismo sono aumentati di tanto, di «quanto sono diminuiti i compensi e «le più piccole risorse della classe lavoratrice e dei ceti intermedi, che «hanno perduta insieme ogni libertà «e ogni dignità di cittadini.»

Queste le sue parole.

Il volume è diviso in tre parti: la prima economico-finanziaria, la seconda giuridica, la terza politica.

«Numeri fatti e documenti», e in ogni pagina cifre, rilievi obiettivi, parole di fascisti e articoli di giornali fascisti.

Io vorrei parlare a lungo di quel volume in cui si espongono i rilievi raggruppati di fatti prima e durante il fascismo.

L'esame dei bilanci e dei dati sulla emigrazione, sugli scioperi, sulla misura dei salari, sono incisivamente originali. Eppure egli era incontentabile e nei giorni che precedettero la sua morte Egli aveva esteso l'indagine con tale ampiezza, che la sua nuova esposizione sarebbe stata una vera storia della finanza pubblica e della economia generale italiana. Una particolare mia disposizione allo studio di quei fenomeni non mi fa velo. Io sento che Egli ci aveva indicato la via giusta: l'analisi obiettiva.

Noi abbiamo udito l'andare dai fascisti parole magiche: le forze «noniche italiane sono ormai rigenerate, i tributi sono semplificati e riordinati, il bilancio è in pareggio, il debito pubblico è in via di diminuzione.

Ed erano illusioni elargite per le folle, ed era la cosciente deviazione della verità.

L'Italia sola, in un mondo economicamente sovvertito, avrebbe dovuto superare ogni instabilità, per solo merito del fascismo.

La seconda parte del volume di Giacomo Matteotti è strettamente giuridica: l'opera di legislazione straordinaria, la politica scolastica, la giustizia, la polizia, sono indagate e analizzate per dimostrare come tutto è, in Italia, asservito al partito dominante.

E tutto, oggi resta quell'era, come dopo un anno di dominazione fascista. Anzi a completare la nostra servitù, è stato finalmente promulgato quel bavaglio alla Stampa, peggiore della stessa deprecata Censura, nuove arbitrio a danno della pubblica opinione, la quale, del resto, avrà sempre la incercibile forza per vincere i più duri espedienti di compressione.

Era ilto opponeva al Tiranno la precarietà delle cose terrene, anche di quelle che vantavano fama e specie di eternità.

L'ultima parte del volume di Matteotti è di natura politica: rileggiamo insieme qualcuno di quei documenti che egli aveva semplicemente trascritti e che hanno tuttora sapore di realtà: 1922 11 Novembre

«... Se la dittatura non è stata instaurata, la Camera è pregata di non nutrire illusioni. Se farà dei mali passi, sarà soppressa.»

(«Popolo d'Italia» - giornale di Mussolini).

15 Dicembre

«... il Governo fascista non può tollerare questi tentativi di ripresa offensiva da nessuna parte, e dove non cessassero immediatamente, può ridursi alla dura, ma irremovibile necessità di reprimerli con rapidità e vigore. Non è detto che soltanto per essi (Comunisti) questa incomprendibile possa avere conseguenze tragiche. Se in altri campi che il paese non è abituato a considerare come sovversivi, c'è della gente che organizza manovre oblique ed oscure, è bene far sapere che devono desistere...»

(Mussolini - discorso al Consiglio dei Ministri).

27 Dicembre

«Il fascismo è a tutto disposto, anche ad adoperare le armi, pur di assolvere, fino in fondo, la propria funzione nel paese... noi non temiamo di essere chiamati renziani e di invocare per tutti i nemici di destra e di sinistra un poco di corda e un poco di saponi...»

(«Popolo d'Italia» - giornale di Mussolini).

4 Febbraio

«... Il governo fascista ha bisogno anche di 200 mila moschetti per tenere a posto tutte le canaglie.»

(Mussolini - parole di Roma).

11 Febbraio

«Dite alto ai fascisti che il piombo infuocato bisogna serberlo per i nemici della Patria e del fascismo.»

(Mussolini - telegramma ai fascisti di Signa).

14 Aprile

«Mantenere in piena efficienza mo-

rate e materiale le camicie nere, pronte ad ogni momento a rispondere al mio appello per i prossimi inesorabili sviluppi della nostra rivoluzione.»

(Mussolini - discorso a Milano).

25 Luglio

«Fino a quando lo Stato non sarà diventato integralmente fascista, fino a quando, cioè, non sia completamente realizzata in tutte le amministrazioni ed istituti dello Stato la successione della classe dirigente fascista, o legata al fascismo, alla classe dirigente di ieri... il Governo che ha fatto la rivoluzione e ne ha assunto tutte le responsabilità conseguenti non può rinunciare alla forza armata delle camicie nere.»

(Mussolini - dichiarazioni al Gran Consiglio).

23 Novembre

«Intorno al Duce è tutto un martellare giocondo di cuori ed è una infrangibile barriera di armi e di armati.»

«Il primo sta a provare il consenso, la seconda dimostrerà la forza, occorrendo, e la farà valere.»

(«Popolo d'Italia»)

Che cosa aggiungere a questi documenti politici?

### La lotta contro il fascismo

Del fascismo Giacomo Matteotti fu nemico implacabile, immediato, aperto. Come nemico fu sempre trattato, duramente. Fu martoriato fisicamente in più occasioni; egli trasse dalle sovrizie degli avversari nuovo incitamento alla lotta contro quella che fu giustamente definita, da Guglielmo Ferrero, la catastrofe dell'illegalismo. La vita civile trasformata in una sanguinosa micchia non può essere riportata alla sua normalità senza la battaglia di tutti i giorni nella pubblica opinione, nella stampa, nella Camera legislativa.

Questa battaglia trovò in Giacomo Matteotti il militante più esasperato, che voleva fermamente sradicare dal costume politico, per quanto era in lui, la violenza, l'incendio, l'omicidio eretti a sanzione razionale contro gli avversari.

Egli aveva ugualmente deplorato il terrore rosso, deplorò il terrore fascista, specialmente perché costituito ad arma di governo.

Hanno rimproverato a Lui di aver avuto all'estero le fila di una difesa contro il fascismo. Egli internazionalista, ma non antifascista, invocò in diritto delle genti, nell'altro.

Fuori dei nostri confini vive una seconda patria italiana, fatta di esuli numerosi, che, oltre al fine invocano la patria libera dalla tirannia dei fratelli. E al di là delle Alpi esistono nazioni civili che da tempo hanno pronunciato la loro condanna. E la condanna è una Nemesis storica che l'Italia dovrà subire come, un tempo, il Governo del Sultano subì la condanna delle parole

di Gladstone. Anche oggi questo delitto rappresenta la negazione di Dio!

Ma quella condanna non ci colpisce tutti. Noi riscatteremo la nostra libertà nostra fede.

Altri sono i colpiti, inesorabilmente

### Il delitto politico

E' stato facile rispondere che l'esempio di Matteotti fu un delitto politico per tentare di eludere la responsabilità. Fu vantato il diritto della rivoluzione, come se la rivoluzione potesse essere costituita a forma permanente e razionale. Il codice non avrebbe avere sanzioni per il crimine collettivo, per il crimine ispirato — per ripetere una formula che è offerta al diritto e alla morale civile — «fini nazionali».

La tesi defensionale fu perfino accennata in Senato, quando si richiamò l'esempio del Duca di Enghien, rapito in terra di confine e assassinato in Francia, per interpretazione della volontà del Dittatore. Nessuno può accettare una tesi che viola la moralità eterna nel mondo! Bruto, Lorenzino Orsini, Bressi furono criminali politici, pur isolati, ma furono condannati dalla storia e, prima della storia, dall coscienza pubblica.

E l'assassinio di Matteotti non fu la manifestazione singola del crimine ma la espressione di un sistema che aveva già avuto mille e mille concrete realtà.

In ogni modo, il carattere politico del delitto non potrebbe attenuarne la responsabilità?

Fu detto giustamente che siamo giunti a tal punto che i cittadini hanno smarrito nella fazione il senso della dignità nazionale e della pietà umana.

Tutto ciò per un bando di violenza lanciato in nome di un partito, difeso da una organizzazione armata e con organi segreti di esecuzione. La sanzione è un delitto è tanto più grave quanto maggiore è il coordinamento dei mezzi per consumarlo; per questo sono più gravi i delitti che investono l'essenziale fondamentale e la funzione dello Stato.

Mai dalla nostra bocca uscirà la parola della vendetta, della «faida».

Noi invochiamo la sanzione della nostra legge, della legge comune eterna, contro i mandanti e gli esecutori. Vi sarà giorno — che tutte le Corti, l'Assise tutti i Tribunali, tutte le Sezioni d'accusa, tutte le Camere di Consiglio, tutti gli Uffici d'Istruzione, il Procuratore del Re e gli Uffici di Polizia saranno impegnati in Italia per punire i delitti del fascismo.

Quel giorno, forse, vi sarà chi chiederà il nome del maggiore colpevole.

Quel giorno il fascismo avrà segnato da sé stesso la sua ultima definitiva sentenza di condanna.

**COCIARE PRURITO IRRITAZIONE BRUCIORE GONFIEZZA DELLE CAVIGLIE**

**FATICA AMMACCATURE DOLORI CAUSATI DALLA CALZATURA VESCICHETTE**

**CALLI SCORTICATURE TRA LE DITA OCCHI POLLINI**

**PIEDI SENSIBILI**

**NON SOFFRITE AI PIEDI DURANTE I CALORI!**

**È il momento di liberarvi dei vostri diversi mali ai piedi.**

Non avete che da scegliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in un bagno caldo e tenere i piedi per una decina di minuti in quest'acqua resa medicinale e leggermente ossigenata. Un bagno preparato in tal modo apporterà un sollievo immediato alle peggiori sofferenze e guarisce rapidamente i diversi mali di piedi, causati dalla caldura, ammacatura, qualsiasi sensazione dolorosa e di bruciore, scompare come per incanto.

I Saltrati Rodell remmoliscono talmente i più grossi duri, i calli e le altre callosità dolorose, da poterli facilmente asportare senza coltello né rasoi, operazione sempre pericolosa.

Per le sue proprietà asettiche, l'acqua saltrata previene e combatte efficacemente l'irritazione ed il cattivo odore di una traspirazione eccessiva. Tali bagni rimettono e mantengono in perfetto stato i piedi sensibili e facilmente indolenziti.

NOTA. — Tutti i farmacisti tengono i Saltrati Rodell. Se vi si offrono delle contraffazioni, rifiutatele. Esse non hanno nella maggior parte dei casi, alcun valore curativo. Esigete che vi si diano i veri Saltrati.

**DICHIARAZIONE DI UN BEN NOTO PEDIQUIRE:**

«Ho trovato nei Saltrati Rodell il mezzo per alleviare e curare rapidamente i diversi mali di piedi, di cui si offre generalmente per causa della fatica, della pressione della calzatura e conseguente riscaldamento.»

**L. VITRAC,**  
20, Passage des Princes, Paris.

**Il compianto universale**

Tutti sappiamo di quanto la nostra fede politica ci divideva da Giacomo Matteotti e dai suoi compagni. Io stesso so per quanto ero diviso, per quanto ero accomunato con lui. E colgo lo spirito comune, più che le differenze, per gravi che siano.

L'ordine del giorno 27 Giugno. Lo Appello dell'opposizione parlamentare disse giustamente che la memoria del Martire è divenuta, nel tragico sacrificio, simbolo delle idealità di libertà e di ordine civile, per il culto delle quali Giacomo Matteotti fu vilmente represso.

E infatti non avremmo con lui una fede comune che ce lo rende sacro: la fede della libertà e nella elevazione di lei lavoro. Noi abbiamo prima e sempre, la nostra fede cristiana; l'una e l'altra fede sono eterne.

Filippo Turati rievocava lo spirito del Grande scomparso attraverso le sue parole: «Uccidetemi — fingeva di udire — ma l'idea che in me non la ucciderete mai». «La mia idea non muore». «I miei bambini si gloriavano del loro padre». «I lavoratori benediranno il mio cadavere».

E il compianto universale lo seguì con manifestazioni che hanno del mistico. In qualunque ora del giorno, in maggior o minor numero, traggono sulla riva del fiume, nel luogo ove si iniziò il martirio, uomini, donne di ogni etnia sociale, e molti, molti bambini. Quasi tutti con un fiore che silenziosamente viene gettato come sopra un'ara. E molti piamente s'inginocchia non pronunciando la preghiera cristiana ai defunti.

Nessuno fu sollecitato a quella riverente manifestazione, ma il delitto fu una rivelazione per la coscienza pubblica.

E ci fu un Governo in Italia che volle sopprimerla, e, per impedirla, inviò militi armati a cavallo. E i bambini s'inginocchiarono e le donne s'inginocchiarono e gli uomini s'inginocchiarono, tutti, in mezzo alla via. Silenziosamente.

E i militi armati si arrestarono. In quel luogo di dolore, oggi, vigilia, di giorno e di notte, la polizia, per ordine del governo fascista.

Il nostro compagno di fede nella libertà è nell'isola dei trappassati e a lui si nega la pace di un sepolcro. Il suo corpo frale è inquieto, infaticabile nell'attesa, come quando era vivo.

La morte di Matteotti è un'implacabile esempio.

La fede richiede uomini pronti a dar la vita per essa e dal gesto del sicario sfavilla la nuova alba di libertà.

Giacomo Matteotti nel suo sacrificio levò alta la fiaccola.

Noi tutti l'assumeremo agitandola ancor più alta, verso il più puro cielo auspicando la risurrezione civile della nostra Patria.

Egli è morto per la libertà.

L'uditorio si alza di scatto in piedi ed applaude per qualche minuto.

L'accento alla libertà, ed alla risurrezione civile della Patria, con cui lo on. Gilardoni ha chiusa la smagliante rievocazione dello ucciso di Roma, ha conquistato veramente tutti i cuori, ha sintetizzato l'anelito di tutte le anime.

**La parola dell'avv. Candolini**

Prende quindi la parola l'avv. Candolini il quale nota come dev'essere a tutta prima argomento di meraviglia per noi che una nostra adunanza stia raccolta per commemorare un uomo del socialismo, del partito del quale fummo e siamo tanto divisi.

La ragione è nel fatto che l'attuale situazione politica ha costituito un terreno comune fra diversi partiti, il terreno della libertà, della normalità, della legalità, contro la dittatura e la violenza.

Ocorre però non dimenticare che, in questa nuova battaglia, i popolari non vengono ultimi, ma anzi l'hanno preparata per primi con un gesto che rimarrà storico. Il Congresso di Torino fu veramente la prima apertura di ostilità, dalla partecipazione, quando tanto scompaginamento e servilismo dominavano gli altri partiti costituzionali. E di questo gesto che segnò la via fu dato onore per primo a quella grand'anima di cattolico e di italiano, che è Don Luigi Sturzo; che oggi, nell'ombra nella quale si è raccolto, non bilmente di fronte a miopi ostilità, è raggiunto dal plauso dei popolari, e, diciamo, della Nazione.

Fu allora iniziata la battaglia per la libertà, l'eguaglianza civile, la giustizia, nel nome della Dottrina Cristiana. Noi restiamo ancora su questo terreno, e, nella contingente alleanza di forze diverse per una rivendicazione di generale interesse, non dimentichiamo le caratteristiche nostre ideali. Per le quali, come siamo oggi contro la dittatura fascista, domani, come ieri, saremo pronti a schierarci contro qualsiasi nuovo e diverso tentativo dittatoriale, saremo in campo contro ogni protrarsi di battaglie fratricide, domandando e volendo, nel nome dell'idealità cristiana, che torni la libertà, la giustizia, la tolleranza, e così la pace, fra i figli di una stessa madre, la Patria nostra.

I popolari sentano dall'alto al basso

questa missione. La battaglia non è finita; sia in tutti il necessario senso di responsabilità, di temperanza e insieme di fermezza, onde, per quanto è da noi, il ritorno alla normalità della vita civile avvenga pacificamente, senza che nuove violenze dilanino la nostra terra.

L'avv. Candolini, dopo averlo illustrato brevemente, pone ai voti il seguente ordine del giorno che è approvato per acclamazione.

**IL CONVEGNO PROVINCIALE DLE P. P. I.**

si associa al generale compianto per la tragica scomparsa dell'On. Giacomo Matteotti nobile vittima di libertà che, al di sopra delle divisioni di parte, è assunta a simbolo del dovere civile compiuto con elevato sentimento, con sacrificio generoso delle persona, auspica che il grande sacrificio segni decisivo il passaggio a un'era di redenzione e pace civile della patria nostra, tributa al gruppo parlamentare popolare il più vivo plauso per l'energico atteggiamento assunto in quest'ora storica, quale il sentimento del partito e della Nazione domandano e lo incoraggia a mantenersi altrettanto fermo, quanto consapevole delle responsabilità.

E, mentre constata con rincrescimento come il Governo non abbia ancora dato segno di attuare i provvedimenti necessari per il ritorno alla normalità e anzi mostri di allontanarsene con i recenti provvedimenti restrittivi della libertà di stampa, esprime la fiducia che il sospiro possente della Nazione per la libertà, la giustizia, la concordia avrà il suo pacifico ineluttabile prossimo compimento

rivendica al partito popolare, per merito della fede alla quale si ispira, il compito di equilibrare le forze diverse della vita civile in una armonia umana e cristiana, contro ogni violenza, contro ogni ingiustizia.

**Per la stampa**

Dopo il convegno, il Comitato Provinciale si riunisce per trattare l'importante argomento della stampa popolare.

Fu nominata una apposita commissione perchè eddivenga al più presto a concrete delibere che valgano ad assicurare la vita e la diffusione in provincia oltre che del settimanale «Il Friuli» anche dei nostri quotidiani.

**Consapevolezza**

Anche i popolari friulani hanno dato saggio di consapevolezza in quest'ora storica.

Hanno compianto una vittima, che è nobilissima, perchè fortemente amato incontro al sacrificio per una idealità, perchè il suo sacrificio non fu per un interesse di parte ma servì la causa civile di tutto un popolo, perchè da questo sacrificio veramente la Divina Provvidenza ha tratto un monito solenne, una reazione salutare di tutti gli onesti.

Così il Signore, per questo tributo di alto valore morale, abbia accolto, nell'estremo momento, un sospiro cristiano redentore dell'anima di Giacomo Matteotti, al quale le tradizioni familiari religiose potevano ben aprire il varco alle cose supreme. Per il resto: alleanza transeunte con partiti diversi, nella affermazione delle proprie idealità cristiane di fronte a tutti e in ogni contingenza. Aspirazione alla pace cristiana, opposizione a ogni violenza e sopraffazione. Fermezza nella difesa dei diritti del popolo, temperanza e fede nei mezzi pacifici.

I popolari consapevolmente anche oggi hanno segnata la loro strada.

**CURIOSITÀ**

**La statistica infame**

Il giornale «L'Igiene» ci offre un calendario di nuovo genere: ha bel tempo chi lo scrive e di certo deve avere un'anima armata di eroico settimismo. Il calendario dei suicidi. La statistica è inesorabile e calcola tutto. Questa volta ha calcolato quale sia il giorno preferito per il suicidio quale il mese e la stagione. Naturalmente la stagione più fruttifera di suicidio è l'estate: il caldo non fa sbocciare le sole rose, ma anche i pensieri cattivi, e in Francia, su mille suicidi 402 avvengono nei mesi caldi, 332 nei mesi temperati e 266 nei mesi freddi. Il freddo calma e rende ragionevole, tanto che fra gli esquisiti il suicidio non è neppure conosciuto.

Il mese più terribile è luglio con 108 suicidi contro 63 di dicembre. Ma vi sono pure i giorni preferiti, inesorabile la statistica, e infatti il lunedì dà 15,2 suicidi, il martedì 15,7, il mercoledì 14,9; il giovedì 15,7; il venerdì 13,7; il sabato 11,2; la domenica 13,6. Come si vede il sabato è la giornata

che i suicidi trascurano, e il venerdì non è poi così terribile come si dice.

Volete sapere anche le ore scelte dai suicidi? Ecco: Cosa non sa, non vede non calcola e cataloga la scienza statistica portentosa?

Nelle ventiquattro ore i suicidi si dividono 36 all'alba, 160 prima di mezzogiorno, 71 verso mezzogiorno, 160 dopo colazione, 61 alla sera e 219 alla notte.

Oh, notte terribile consigliera. Invece all'alba ristoratrice la gente non ha il coraggio di ammazzarsi: ci pensa su e si dorme sopra. Se l'umanità non soffrisse d'insonnia i suicidi sarebbero ridotti di quattro quinti.

Fin qui lo scrittore, ma noi diciamo se l'umanità avesse più fede e temesse di più il giudizio di Dio, quanti dolori di meno certamente. Questa è la vera strada, signori statisti!

**La pipa nella politica francese**

«Una viva emozione regna nei circoli politici del Quai d'Orsay», si dice nel linguaggio giornalistico che avete udito mille e mille volte. Ogni volta che una notizia qualunque, che, magari, fra l'altro, non è vera, è diffusa, il cronista estero che ama di far bella figura col suo giornale, scrive la frase tradizionale: «Una viva emozione...» ecc.

Ma questa volta l'emozione regna per davvero. Per il programma ministeriale del signor Herriot? Per il suo colloquio con Mac Donald? Neppure per sogno: la causa emotiva è una pipa. Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri di Francia fuma la pipa.

Questo fatto potrebbe lasciare indifferente l'umanità, perchè, infine la pipa del signor Herriot non è una fiaccola che indica una luce nel mondo, ma tanto meno una miccia che accenderà fiamme e incendi nel campo internazionale. Ma se l'umanità avrebbe tutta la buona intenzione di non impressionarsi per una pipa o per un sigaro o sigaretta, i giornali francesi coscienti non intendono lasciare l'umanità così cinicamente indifferente dinanzi all'avvenimento. Uno dei giornali più diffusi e importanti di Parigi trova necessario stampare fotografie e allarmi: tutto cambia al Quai d'Orsay; Poincaré non fumava, era sobrio in tutto, meno che nei discorsi, anzi nel numero dei discorsi, e le severe sale del Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri dove gran parte della politica internazionale gira, o non gira, non odorano di irrispettoso tabacco. Ora non solo si sente il tabacco, ma anche tabacco da pipa. Gli uscieri, assicura il giornale, sono vivamente emozionati: un presidente del consiglio e ministro degli esteri che si mostra con la pipa in bocca...

Ma la «viva emozione che regna» se ha impressionato tutti, non ha impressionato affatto il signor Herriot, il quale ha convocato gli uscieri addetti al suo gabinetto e ha detto loro: aprite le porte, perchè non voglio tenerle chiuse, e ricordate una cosa importantissima: badate bene alle mie pipe.

I poveri giornali tradizionalisti sono veramente sconsolati. State a vedere che l'opposizione darà battaglia su questo argomento della pipa...

**Nel campo sociale - morale - religioso dell'Azione Cattolica**

E' uscito il quinto numero del foglio mensile dell'Azione Cattolica Uomini Cattolici. Ripetiamo i titoli dei vari articoli ivi pubblicati: «Giustizia», «Ed i signori Uomini dove era no?», «Viaggiando si impara», «Sentire la Messa», «Quando deve incominciare l'educazione dei figli?», «Reclutiamo vocazioni», «Maria», «Quadri, cuori, picche, e fiori», «I doveri degli uomini», «Fatti e commenti».

«Il Corrierino» giornale cattolico illustrato per i fanciulli, a colori che si pubblica a Roma, Piazzale Flaminio 23, ha aperto un abbonamento straordinario a tutto dicembre anno corr. per L. 7. Lo raccomandiamo vivamente a tutte le famiglie ove ci sono fanciulli; è bellissimo, a colori, istruttivo, morale: si raccomanda da sé. Non si dica che i cattolici che ci stanno a capo, non abbiano pensato ai fanciulli per la stampa da potersi porre impunemente nelle loro mani. «Il Corrierino» è fatto per loro, benchè lo leggeranno vo lentero anche i grandi, riuscendo a gioviale sollievo. C'è da lamentarsi piuttosto che molti genitori, anche cattolici (così vogliono essi chiamarsi) acquistano per i loro figlioli dei giornali illustrati dai quali adagio adagio ma vanno assorbendo e formandosi idee che un'altro giorno avranno allontanato detti loro figlioli dalla via della virtù, della fede, e li avranno incamminati se non altro per la via dell'indifferente. Il che, è tutto dire!

Più volte si è alzata la voce da parte di persone autorevoli contro «La tratta delle Binche» cioè di quel mercato indegno di prostituzione che rende vergognosa la società odierna per colpa di gente viziosa animalasca e di speculatori satanici che, tanto da far denari, trattano il sargue e la carne di povere creature, per lo più inesperte dell'avvenire, per gettarle un di che

sia, reiette dalla società stessa, veri limoni spremuti, in un abbandono di disonore e di lenta consumazione dolorosa.

Contro tanta ignominia, un'apostolo dizelo e di lavoro, si dimostra la Sig.ra Ersilia Majno di Milano, che dopo aver compiuta una visita al reparto Dermosifilopatico di Milano, senti, come scrisse ella, «imperioso il dovere di agire contro tanta sciagura». E' fu suo buon pensiero di raccogliere in un volume i lavori del Congresso tenutosi in Milano stesso nello scorso ottobre onde provvedere contro... la tratta delle bianche. Questo volume, che costa L. 10 e si trova presso il Comitato omonimo, Corso Porta Nuova 20, Milano, merita la più ampia diffusione e la più attenta lettura e sarà utile ai professori e studenti di filosofia ed a quanti hanno interesse e si dedicano alla difesa e studio della Moralità.

Presentemente in Italia di giornali cattolici o che passano per cattolici, abbiamo solamente 20 giornali (intendiamo) quotidiani. Ci abbiamo un numero discreto di giornali settimanali, quindicinali, mensili. La Sicilia, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi, le Puglie, la Venezia Giulia, sono senza giornali cattolici quotidiani. Che si avrò a pensare dei cattolici italiani che si dicono la stragrande maggioranza degli italiani? E chi acquista e legge e sostiene quindi i giornali avversari? Bisogna proprio dire che moltissimi cattolici pensano loro di chiamarsi tali, ma che per vero, anche se hanno un fondo di... religiosità, scociati in oggi come la moda, manca in loro realmente la vera coscienza cattolica.

A proposito della XI settimana sociale dei Cattolici Italiani che avrà luogo in Torino dal 14 a 19 settembre, siccome il programma generale di essa verterà su l'argomento. L'Autorità Sociale secondo la Dottrina della Chiesa Cattolica, sta bene, onde far comprendere la grave importanza di detta Settimana Sociale alla quale ci auguriamo un numerosissimo intervento di persone sia del Clero che del laicato, sta bene che noi ricordiamo ciò che il Sommo Pontefice Pio XI già scrisse nella sua prima Enciclica, e cioè: «Mo' ti sono quelli che credono e dicono di tenere le dottrine cattoliche sull'autorità Sociale, sul diritto di proprietà, sui rapporti fra capitale e lavoro, sui diritti degli operai, sulle relazioni fra Chiesa e Stato, fra Religione e Patria, fra classe e classe, fra Nazione e Nazione, sui diritti della S. Sede e le prerogative del Romano Pontefice e dell'Episcopato, sui diritti Sociali di Gesù Cristo, Creatore, Redentore. Signore e degli individui e dei popoli: ma peggio, operano come se non fossero più da seguire, o non col rigore di prima, le dottrine e le prescrizioni solennemente ed invariabilmente richiamate ed inculcate in tanti documenti Pontifici, in minatamente di Leone XIII, Pio X e Benedetto XV».

La immoralità va allargandosi ognor più in questa nostra pur, melanconica mente, bella Italia! Leggi, decreti, con ferenze, cartelli... tutto cade in non cale... ed essa trionfa... ovunque, nelle città e nelle campagne, di notte e di giorno, tra ricchi e tra popolani, borghesi e proletari, in casa e sulla via; è penetrata... e non viene scacciata come dovrebbero... anche nei Sacri Templi. Se vero è come è vero, che tutti dovranno render conto a Dio non del solo male fatto, ma anche del bene non fatto e che si avrebbe dovuto fare, è un dovere di coscienza sacrosanto, di tutti, almeno di quelli che parlano di avere una coscienza, di agire con forza con coraggio contro tanta turpitudine e vizio, con la parola e coi fatti, non col solo lamento sciocco fatto tra le quinte. E siccome dobbiamo riconoscere che grandissima colpa l'ha avuta e l'ha per la diffusione della immoralità la stampa: è inutile, bisogna lottare contro la stampa rea di continuato

crimine di immoralità. E molta stampa italiana è così, è tale: anzi possiamo ben dire che la stampa italiana tiene il primato in fatto di immoralità. In Francia, in Inghilterra, in Germania, la stampa, i giornali si comportano con maggiore circospezione, con più serietà, e certe brutture sociali, certe vergogne, certi fatti, suicidi, omicidi, delitti, tradimenti, certi processi ecc. o non li pubblicano od appena ne fanno cenno, senza estendersi nei particolari dove sta il veleno, tutta la malizia della passione e del fatto. Nel Canada, nell'ultimo Congresso per la buona stampa, fu deliberato «che tutti i giornali cattolici» abbiano per impegno di procurare dalle loro colonne ogni merce che puzza di colpa, di delitto, di peccato. Chi vuol vivere sano, mangia cibi sani e procura respirare aria sana: parimenti chi vuole mantenere sani la mente ed il cuore, deve leggere cose sane, morali, educatrici. Guerra dunque alla stampa che con dipinti, scritti, reels, figurini di moda, propaga il vizio, il mal costume. E' un dovere, e renderemo conto a Dio giudice, se non l'adempiremo.

A Roma ebbe luogo la ordinaria mensile adunanza della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica: fu un'adunanza laboriosa e confortante, per il fatto che ogni organizzazione nazionale cattolica si dimostra piena di attività e con promettenti risultati.

Una parola di lode va data ai Giovani Cattolici Friulani che perseveranti, hanno assistito durante l'inverno scorso alle lezioni di Cultura nei propri Circoli. L'anno poi subito l'esame i giovani dei Circoli di S. Giorgio e S. Nicolò di Udine, di Feletto, Colugna, Paderno, Pagnacco, Beivars, Flambro, Galleriano, S. Maria Selaucico, Mortegiano, Attimis, Nimis, Tarcento, Portogiano, Sevegliano, Nespolo, Manzano Tolmezzo, Artegia, Gemona, Rive d'Arcano, S. Daniele. Si ebbe primo premio il Circolo di Mortegiano; 2.º quello di Tarcento; 3.º quello di Sevegliano: menzione onorevole i Circoli di Flambro e di Nimis.

**Lettere perdute**

**Ai Cattolici Nazionali del Bellunese**

ROMA, Luglio.

Miei carissimi amici, Ho sbagliato, avete forse ragione, dovevo aspettare ancora un poco.

Però, permettetemi, che vi esponga brevemente i fatti con tutta franchezza.

La mia dirittura politica... e la mia franchezza... vi sono note.

Quando la burrasca travolse i portafogli, è stato mio intendimento gettare l'ancora di salvataggio come un bravo navigatore sulle onde infide. Ebbene chiesi la tessera del fascio che mi fu subito concessa. Era logico, o meglio doveva essere naturale, che dietro la tessera abboccasse all'amo anche un sottoportafoglio. Ma tutto l'arrivismo

dei giovani... che si agglomeravano attorno alla chieca fece sì che il Duce si dimenticasse del mio magnanimo gesto e della mia umile «speranzietta».

Come si fa del resto! Eravamo in due cento aspiranti ai 10 portafogli!

Immaginatevi che un mio giovane collega di Udine, eletto anche lui dal plebiscito del 6 aprile e per giunta... scelto con maggiori voti da quel buon Rossi (tanto disgraziato, poveretto) non si mosse da Roma fino a che non venne a conoscenza che il Duce invece di lui, aveva preferito l'on. Spezzotti!

Potevo aspettare, è vero per chiedere la tessera, ma questa mi gioverà per un'altra volta, giacchè il Duce, adesso che ha preso gusto ai «rimpasti» è capace di farne dieci al mese, come niente!

Dunque vedete che io sono sempre stato coerente e fedele ai miei programmi e merito l'eterna vostra fiducia

Livio Tovini Deputato di Belluno eletto a spontaneo e plebiscitario suffragio nell'ecatombe elettorale del 6 aprile!

**Cassa Prestiti S. Giuseppe - Gemona**  
(Società Cooperativa in nome collettivo)

**BILANCIO dell'Esercizio 1923**

PROFITTI: Interessi maturati nel 1923 sui prestiti attivi L. 20.622.15; In teressi maturati nel 1923 sui conti correnti attivi e sui titoli di rendita L. 5184.00; Spese rimborsate L. 8.00; Affitto L. 1637.10; Profitti vari L. 96. Somma dei profitti L. 27547.15.

SPESE: Interessi maturati nel 1923 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi L. 12936.00; Interessi maturati nel 1923 sui depositi passivi L. 7455.60; Spese d'ordinaria amministrazione 3933.10; Interessi restituiti sui pagam. assegni. Effetti Lire 45.65; Imposte e tasse L. 1697.00. Totale L. 26067.35; Avanzo dell'Esercizio 1923 L. 1479.90; Somma totale L. 27547.25.

Situazione Sociale al 31 Dicembre 1923:

ATTIVO: Numerario in cassa Lire 13858.51; Cambiali in portafoglio L. 17173.00; Azioni ed obbligazioni di Società L. 25117.00; Debiti diversi L. 22000.00; Mobili e spese d'impianzo L. 144.74; Beni stabili L. 50000.00; Mercè e macchine L. 8361.95; Prestiti agrari L. 66773.00; Titoli e debiti di Stato L. 54000.00; Somma dell'attivo L. 412.028.20.

PASSIVO: Capitale versato (quote soci) L. 400; Fondo riserva L. 2070 totale L. 2470; Conti correnti passivi (capit. e int.) L. 107.563.85; Depositi vari (capit. e int.) L. 216.870.75; Interessi riscossi e non maturati sui prestiti L. 995.15; Prestiti agrari Lire 62.649.05; Effetti risc. L. 20.000.00; Somma del passivo L. 410.548.30; Avanzo dell'Esercizio 1923 L. 1479.90; Totale generale L. 412.028.20.

Il Segretario-Cassiere GIOVANNI CASNIZ

**LAVORAZIONE DEL LATTE**  
(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secchiali per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla  
Associazione Agraria Friulana  
SEZIONE MACCHINE AGRARIE  
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

**DITTA**  
**Giuseppe Del Negro**  
UDINE - Via del Sale, 10 - UDINE  
**FABBRICA E DEPOSITO**  
**MOBILI**  
**A PREZZI RIBASSATI**

# Interessi e Cronache del Friuli

## P. P. I. COMITATO PROVINCIALE

### TESSERAMENTO

I Segretari delle Sezioni sono invitati a ritirare dalla Segreteria Provinciale le tessere 1924 da distribuire ai soci al prezzo di L. 6.

Mensilmente deve essere inviato alla Segreteria provinciale l'elenco dei tesserati.

### ADUNANZE

Si raccomanda alle Sezioni di radunarsi almeno una volta al mese. Il Segretario Provinciale è a disposizione delle Sezioni per l'intervento a dette adunanze.

### PRO STAMPA

Nell'occasione delle adunanze sezionali ed in ogni altra circostanza favorevole gli amici si interessino per la raccolta di danaro a favore del nostro settimanale "Il Friuli".

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

— \* \* \* —

## Pellegrinaggio Friulano a Lourdes

Le iscrizioni al pellegrinaggio Nazionale sono chiuse ed oltre cento friulani si recheranno questo agosto a Lourdes.

Si ricorda a tutti gli iscritti l'obbligo di munirsi del passaporto. Entro il mese corrente, tutti indistintamente dovranno versare la quota relativa, al delegato regionale Sac. Angelo Venturini, Piazza Umberto I Udine. Come già fu annunciato, a suo tempo verrà l'intero programma e l'orario preciso di partenza da Udine.

— \* \* \* —

### MANZANO

#### Grave caduta

Certa Carolina Cozzarolo di anni 49, cadendo accidentalmente si fratturava la gamba sinistra. Fu trasportata all'Ospedale di Cividale dove i medici la giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

### SPILIMBERGO

#### Un funzionario che non vede

Vermamente questo funzionario che dovrebbe essere il maresciallo dei carabinieri ha la sua buona ragione per non vedere.

Giorni fa sull'ex «Giornale di Udine» uno scritturonzolo, immaginando mentedimeno che oscuri riunioni e vive minacce alla compagine di quei due o tre che passando per fascisti, vorrebbero essere i padroni del paese si scagliava contro il maresciallo dei carabinieri, perché non vede.

Più cialtrani di così non si potrebbe essere. Pretendere che il maresciallo veda attraverso le loro lenti di miope, oggi solo dopo che il predetto funzionario o meglio chi lo ha preceduto per tacito accordo non ha mai voluto vedere ciò che succedeva a Spilimbergo è per lo meno pretesa assurda.

Il maresciallo di allora non ha vedute le bande armate da Sanvitesi qui chiamate a seminare quel terrore di cui sono piene le cronache che hanno cinto come aureola di gloria le urne simboliche della coatombe elettorale del 6 aprile.

Il maresciallo non solo non ha veduto ma non è neanche intervenuto, sperando forse far carriera in cotale modo, come suo dovere, quando imboscate e minoreni inconsci bastonarono due feriti di guerra tra cui il tenente degli alpini Floreani.

Il maresciallo non ha veduto quando si assalivano in casa i decorati di medaglia d'argento e si bastonavano a sangue.

Il maresciallo non vedeva questi elementi pagati dai «gufi» locali per espletare il compito lantamente remunerato in precedenza allorché si violavano le leggi alla guisa di volgari lanzichenecchi e si bastonavano a sangue pubblici funzionari, sparando colpi di rivoltella nell'abitato. Di certo il maresciallo, o non conosceva i regolamenti e le leggi che disciplinano l'onesto vivere dei cittadini o aveva interesse a non vedere o la sua consegna era quella di tener chiusi gli occhi.

Non entriamo in merito a schiamazzi notturni né faremo la difesa di coloro che disturbano la quiete notturna con canti sovversivi, perché sono note le nostre idealità in confronto di coloro che cantano «bancira rossa».

Al cittadino che protesta oggi, a che la notte vorrebbe dormire noi gli ricorderemo la gazzarra notturna fatta per tanto tempo.

Coteste individuo invoca oggi la legge mentre per conto suo, fino a oggi di leggi non ne esisteva. Costui dovrebbe essere più coerente e soprattutto più onesto nella esposizione di fatti dei quali non è estraneo.

Non è questione di luce per vedere il difetto sta negli occhiali.

Sarebbe ora che a Spilimbergo vi fosse quel cameratismo scervo di odi personali che conduce al quieto e lieto

vivere ogni città civile. Con questa nostra constatazione di fatto ci uniamo ai rilievi del nostro corrispondente straordinario (N. d. R.).

### RIVIGNANO

#### Si soffoca dormendo

Fu trovato morto nella culla il piccolo Adelchi Zannaro, di sei mesi. Il poverino, aveva messa, durante il corso del sonno, la bocca contro il guanciale, e non trovando poi la forza di voltarsi morì soffocato.

### SEQUALS

#### Asilo Infantile

In breve verranno iniziati i lavori dell'Asilo Infantile, che verrà costruito a proprie spese dal munifico fondatore signor Pietro Pellarin, nostro amatissimo Sindaco, anima di ogni nobile e cristiana iniziativa, cuore aperto ai sentimenti più gentili e generosi. L'Asilo sarà diretto dalle Rev.me Suore.

### SEGNACCO

Si potrebbe sapere se per la domenica quarta di Agosto, solennità della B. V. della Cintura, che si celebra nella antichissima chiesa di S. Eufemia, detta chiesa sarà resa accessibile, se non restaurata, per potervi fare le funzioni religiose, così care al popolo segnalesse?

### FORGARIA

#### Annegato in un pozzo

A Cornino il piccolo Vernier Giovanni di Giacomo, d'anni 4, stuggito alla vigilanza della nonna Maria de Cecco, si avvicinò al pozzo del cortile della sua casa, ma essendosi sporto troppo all'orlo cadde nell'acqua annegando miseramente.

### PORDENONE

#### Suicidio di una demente

Certa Dirindin Irene di anni 45 da Pordenone, in un eccesso di acuta nevrosi, metteva fine ai suoi giorni, recidendosi la gola con un accuminato coltello. Dopo il sopraluogo di legge, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

### CERVIGNANO

#### Arresto d'un falsario

Venne tratto in arresto certo Burello Calisto, da Felettis, il quale essendo amico del famoso Coseani, risulta essere implicato nella banda di spacciatori di monete false. Il Burello è un tipo poco socievole e ha in attivo varie marachelle. Riformato durante la guerra non fece perciò il suo dovere di soldato. Durante la infuata occupazione germanica ostentò per tutto quell'anno, specie nei mandamenti di Palmanova e Cervignano, la fascia giallo-nera, salvacollo per i propri affari, cioè vendita e compra di bovini.

Attualmente aveva a Cervignano una macelleria. E' iscritto al fascio, era capo della fazione che si distinse durante il periodo elettorale, in tutti i comuni.

Ricorderemo che il predetto Burello coi suoi uomini sequestrò il sig. Minuti Francesco, rappresentante la lista popolare, togliendolo dalla sezione elettorale di Trivignano Udinese, e trasportandolo con un camion lontano dal comune.

Non è da stupirsi se domani i dirigenti del fascio locale ci diranno che il falsario Burello non è più fascista.

### PIELUNGO

#### Delizie postali

Alcuni villeggianti ci inviano una lettera di protesta contro il disservizio postale ed accennano anche al fatto che, durante le ore di ufficio, alla domenica, non vengono smerciate al pubblico né cartoline né francobolli motivando questo inconveniente che gli impiegati fanno il riposo festivo.

Giriamo la protesta a chi di dovere.

### REANA DEL ROIALE

#### Benevolenza

Ultimamente pervennero alla Direzione del locale Asilo Infantile le seguenti offerte: Don Giuseppe Covassi, Parroco L. 100; signa A. Treves 258; Sac. G. Munini 50; Circolo Giovanile Cattolico 30; sign. Borgobello Luigia 3. La Direzione vivamente ringrazia ossequiando.

— \* \* \* —

## «LA PANARIE»

(prov.) — Riesumere vicende e fatti friulani, dimostrare di quante bellezze consta la nostra terra, diffondere la schietta arte del Friuli in ogni sua manifestazione è ciò che basta per tenere vivo il nome della nostra regione ed accesa la pura fiaccola di friulani che arde nel cuore del nostro popolo.

«La panarie» la bella rivista, rivestita in elegante e finissima veste tipografica, è improntata a questo scopo e perciò non può non piacere ai cultori dell'arte friulana ed in generale a tutti coloro che sentono d'amare la nostra terra.

Il quarto numero della rivista illustrata, uscito in questa settimana, ha confermato il successo dei fascicoli precedenti. L'on. Leicht narra una sua escursione in Carnia, notandone le bellezze artistiche e parla con ammira-

zione delle caratteristiche di questo lembo di terra friulana. Gino Forni, il tenente del «Val Natisone» ci parla delle glorie dei «Sarpioni Friulani» e rievoca l'eroiche gesta dei nostri alpini durante gli attacchi austriaci nel 1916.

Due belle xilografie allietano la descrizione rendendo più palpabile il ricordo della guerra. Chino Ermaora segue con «Visioni lagunari» e s'intrattiene sull'impressioni delle lagune di Grado e di Marano unendo alcuni cenni storici. «A terzon pal Friul» è un'arguta novella dialettale in tono scherzoso e prettamente friulana uscita dalla penna di Arturo Feruglio.

Il collega Federico Valentini continua la sua illustrazione sulla rinascita di Udine accennando alle nuove costruzioni che allargano la cerchia della nostra città.

Le belle pagine si susseguono: nitide fotografie, incisioni e finissimi disegni rendono più mirabile il fascicolo che contiene ancora altri scritti fra cui una poesia del dott. Pozzo ed una di Nino Sormani, una commemorazione del gr. uff. Peclle, numerose cronache rubriche varie.

Mirabile è dunque l'opera che svolge «La Panarie» poiché contribuisce alla rinascita artistico-letteraria del nostro Friuli, riaccendendo quella fiamma di friulani che pareva dovesse spegnersi, e perchè prosegue con quelle tradizioni degne del nostro avi.

«La Panarie» edita a cura della Libreria Carducci. Tipografia Sociale. Udine.

\*\*\*

### GORIZIA

#### Mandato di cattura

Il Procuratore del Re ha mandato spiccato di cattura contro la giovane Teresa Kumar, di anni 24, autrice di infanticidio.

Piedimento del Calvario e S. Pietro uniti al Comune di Gorizia

Per desiderio espresso dagli amministratori di Piedimonte del Calvario e di S. Pietro, il Consiglio Comunale di Gorizia, ha approvato la appreziazione di detti comuni a quello di Gorizia.

— \* \* \* —

### Campeggio estivo provinciale

#### dei Giovani Esploratori Cattolici Friulani

Giovani or sono i membri del «Commissariato A.S.C.I.», organizzatori del Campo Estivo Provinciale, per i Giovani Esploratori Cattolici Friulani, accompagnati dai Direttori di Riparto di Gemona e di Moggio Udinese, si partirono per un sopralluogo negli incantevoli dintorni di Tarvisio per localizzare il campeggio che si svolgerà nel mese di agosto p. v. dal giorno 4 al 19.

Il gruppo dei Digirenti grazie alla solerte e cortese sollecitudine del Sindaco di Tarvisio signor Di Pol definì ben presto il luogo dove si svolgerà il campeggio composto da parecchi contingenti provinciali. La località prescelta, pochi minuti dall'abitato, è isolata e tranquilla nella corona degli eccelsi monti e dei magnifici paesaggi alpini, circondata da folti boschi di abeti e larici e dalle sottostanti praterie. Tutto l'insieme lasciò nei Digirenti visitatori un desiderio di ritornarvi presto coi loro baldi giovani esploratori della Provincia. Questi con entusiasmo accoglieranno l'invito e lontani dalle afose e assordanti città, nella semplice e rustica, ma sana vita di campo troveranno l'allegria ed il benessere che molti invidieranno.

\*\*\*

### L'Italia alla Fiera di Lipsia

Tutta l'industria tedesca sta preparandosi attivamente per una grandiosa manifestazione alla Fiera autunnale di Lipsia, che si svolgerà dal 31 agosto al 6 settembre p. v.

A questa Fiera parteciperà per la prima volta anche la forte industria italiana con un'esposizione speciale nel Vecchio Municipio («Altes Rathaus»). Per le informazioni degli stands, per facilitazioni ecc. rivolgersi al Commissario onorario Mohwinkel, Milano 12.

— \* \* \* —

### Oh quel mal di schiena al mattino!

Se al mattino vi svegliate con mal di schiena e dolori reumatici, se i vostri occhi sembrano gonfi e le vostre mani e caviglie ingrossate; avete ragione di sospettare dei reni. I reni in deboliti lasciano dei veleni nel sangue e non potete star bene, fino a che i vostri reni non sono ritornati sani. Le Pillole Foster per i Reni sono ciò che vi occorre; esse rinforzano i reni deboli e così assicurano la purezza di sangue richiesta dalla salute. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccino, 19, Milano (8).

— \* \* \* —

**ABBONATEVI**  
e fate abbonati

## GRANDI MAGAZZINI

# AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto fabbricanti

UDINE - Via Savorgnana, num. 5 - UDINE



## Avvenimento Commerciale



In seguito all'arrivo del grandioso riassortimento, giunto in questi giorni, avvisiamo la nostra Spett. Clientela, che continua sempre

# LA GRANDIOSA VENDITA

iniziatasi sotto il controllo della  
: Direzione Centrale di Milano :

La Spett. Clientela che avesse bisogno di fare acquisti forti o spese importanti, è pregata a voler scegliere possibilmente un giorno fuori mercato, stante che in detti giorni, la ressa del pubblico non ci permette di poter esaudire, come vorremmo, ogni desiderio di scelta.

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Ascigamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Corsie Juta e Cocco - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana, in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana

NB. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

# INGROSSO E DETTAGLIO PREZZI FISSI

SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

Esposizione permanente con prezzi segnati

# La Sagre di Menarùl

POESIE DI ZANETO

Mi par d'oi chilometri - lontàn da Zaneto,  
 dulà che tanc' autos - no segin il cùl,  
 in mièz de campagne - disùt de la ledre  
 contènt e pazifè - al viv Menarùl.  
 No son tantis ciasis, - no jè trope int:  
 di cheste us feveli; - ma guai se mi sint.  
 No i plàs di sta in ozi, - di e gnott e lavore  
 e fàs lis sos robis - eun dute la calme  
 e quasi ogni sere - cui giars e lis botis  
 si sint che s'arondene - pa strade di Palme,  
 e intant che diarmìn - i siors palmarins  
 ur jentrin in giase - a plane e cidins.  
 Spalanchin la buse - si metin a l'opare,  
 dal lamp e disvuedin - doi, tre necessaris,  
 a man la travasin, - la palpin, la nasin;  
 eun cheste si fasin - lajù milionaris.  
 Saressial pussibil - eun tante materie  
 che menin a ciasè - patù la miserie?  
 Cun cheste coltivin - formènt e la blave  
 lis vits e la mèdiche, - lis verzis, i ràs;  
 e cuanche si passe - par chell teritor,  
 se no si tapone - lis busis dal nàs,  
 che robe di Palme - picànt, odorose  
 nel mentri che incense - e ingolfe la gose.  
 Ma l'or no bazilin, - di gust la mescedin,  
 ravain la ciamese - fin sù comedons,  
 spergotin e cuinzin - agars e cumieris,  
 e forsi se rive - giachete e bragons.  
 Ce impuarte, se spuzze? - eun cheste risorse  
 son tanc' ta che vile - che sglonfin la borse.  
 Cu l'unic programe - di fa lis palanehis  
 cui mai l'impensial - di lèi sui giornai  
 lis robis che tratin - afars di politiche?  
 no han altri ta coce - che ciamps e nemai  
 e al togie di viodi - in t'un Menarùl  
 che nome Pra Nando - al comprè il « Friul ».  
 Orazio il poete - cul « procul negotius »  
 l'onore cul titul - di popul beàt  
 cheil popul che al ame - di vivi in campagne  
 lontàn da lis trichis - che son in zitàt,  
 al giold la cuete - l'ha dute ce che al vul  
 par chesit jò proclami - beàt Menarùl!  
 Lajà ta che vile - van due' a la buine  
 no l'è dute cheil lusso - nè dute che borie  
 insieme a che maffe - di mètis in gringule  
 che nè specialmentri - registre la storie.  
 Giachete, braghehis - di pur regadin,  
 magari slambradis - ma plen il tacuin.  
 Se van su par Udin - no doprin carèis  
 eun sustis, tinzadis - ur va plui di man  
 il ciar, la barele - e l'or come protos  
 si sintin parsore - la bale del stran.  
 Ce impuarte, se scussin - i l'or tafanaris?  
 se s'ciassin lis tripsis? - ma son milionaris...  
 I siors Menarùl - no van tai albergos,  
 che là si spind masse? - ma, fate la plazze,  
 si tirin ta betule - eomandin mièz litro,  
 gramolin in presse - formadi e fuiazze,  
 pòe dopo zirconin, - La panze jè selagne...  
 ma intant l'or e comprin - bieci tocs di campa-  
 [gne]

\*\*\*  
 O sai che Domenie - la prime di Lui  
 han vude me sagre - ma propi cui foce  
 e in che circostanze - han fati robonis  
 vinènt il programe - dei popui pitoes,  
 sul Torr scampanòtin - eun doi campanei  
 par fa vigni donge - plui prest i feleli.  
 Vian de la Gesie - e sta Sese Clerie  
 che vose, che tire - eun dolce perale  
 la int plui lontane - a viodi la robe  
 che ten esponude - parsore una taule:  
 Lis cremis pes zovinis - e un grum di pirizz  
 par moti in gran moto - i dine' di chei fruts.  
 Al s'cialde... e la Fede - prepare i gelatos  
 e plene di grazie - presente i seartozz  
 di paste inglazade - a dute che turbe  
 che leche, che zupe - eun lavris devòts  
 par cioli la volte - a due' i calòrs  
 che spremin da vite - a cuinz i sudòrs.  
 Sott sere ven donge - la int balarine;  
 si viod qualche vedul - che al zire sperant  
 se mai foss pussibil - di cioli une scarrassie  
 (cul dai, za, di bevi, - no migo di band),  
 Si sa che une femine - a giase covente,  
 no foss nuje altri - par fa la polente.  
 Frutàzz a bracetto - eun tre di Merlane  
 conforme a la mode - vistidis di rêt;  
 su e jù pa la vile - fumant e spassizin  
 in mièz lis bujazzis - eime sis di Meret...  
 plui tard si presentin - Percùt, Trivignàn,  
 un quatri bieci tipos - par cressi il bacàn.  
 Iè plene la betule - di zovins e zovinis  
 che bevin che mangin - a quatri ganassis  
 pagnùts, mortadele, - salamp, saradelis...  
 (e poi si lamentin - se cressin lis tassis).  
 Si plate il soreli, - a jeve la lune,  
 il timp nol minazze - usgnott par fortune.  
 E rive l'armoniche - insieme a la viole  
 ta cort si restiehe - si butte di bande  
 i class, lis bujazzis - si fas un ripar  
 atòr eu lis bangis: - l'ustere no pense  
 di cioli pa sagre - a nauti il brèar.  
 Parsore la piargule - si picie un lumin  
 par no là a finile - in tal mussulin.  
 In eime la tiezze - si sinte l'orchestre  
 che sune, che stone - lis polchis a orele  
 plui sott jè la vagie - che talpe che ronte  
 par fa che la musiche - deventi plui biele;  
 parfin la purzite - vuicant di ver eür  
 e zoche ta puarte... - ma sièrv di tambùr.  
 Si salte, si bale - s'nerosin lis giambis  
 si pochin, si trussin - il giatin pòe sit,  
 e van ta palade - e colin par tiare,  
 insumis no ptedin - slargiassi eun pid.  
 Cussù parimentri - ta glerie e tai sclacs  
 di spess si sprofondin - lis siors cui taacs.  
 Il pès due' lu sintin - de dople fature  
 e cuanche ven donge - o l'agne o la gnezzè  
 cul vin, cu la birre, - e scolin lis tazzis  
 cussù che la vite - di gnùv si repezze.  
 Asèdin e sudin: - e pestin sui class  
 eun dufis lis scarpis - par fa plui fraccàs.  
 E eriche za l'albe - si smocin lis stelis  
 e s'ciampe la lune - la int e spariss  
 e cesse la musiche - si siare buteghe  
 i gòes si ritirin - e dute al finiss.  
 Si viod che nol pense - restà eodarùl  
 par vie di sagris - nepur Menarùl.

# La educazione pratica dei giovani

Uno scopo importantissimo che i Circoli Cattolici devono porre chiaramente davanti gli occhi dei giovani, è la educazione sociale. Comprendo in questa frase non solo una somma di insegnamenti dottrinali circa la storia, i costumi, la religione; ma tutti gli insegnamenti concreti, che diano al giovane la coscienza, anzi la visione integra di quello, che è la società nostra, degli istituti, che la reggono, dei diritti e dei doveri civili ed umani attuali; quegli insegnamenti infine, che formino di lui il cittadino cristiano.

## Cittadino cristiano

Cittadino cristiano. Fino ieri si è creduto, che i due termini indicassero due persone separate, o separabili; molti affermarono, che l'uno e l'altro erano in contrasto: conclusioni figlie di spiriti ingenerosi e della ignoranza del cristianesimo, dottrina universale, che integra, attua tutte le energie dell'uomo quale individuo e nella comunità.

Cittadini cristiani noi vogliamo avere dai nostri Circoli; lo sappiamo bene anche i giovanetti.

Siamo giunti ad un punto della via ascendente del Cristianesimo, che non basta oggi donare al popolo, specialmente ai giovani la buona novella religiosa nella astrazione, o nel chiuso nascondito dei cuori: a gran voce noi chiamiamo la realtà pratica quotidiana, privata e pubblica di quella novella buona evangelica, perchè ci fu detto e giurato, perchè sentiamo e sappiamo, che in essa è la vita di noi e degli altri.

Cittadini cristiani, in nome di tutte le libertà sante donate e insegnate dal Maestro grande, che tali ci vuole; tali, non meno.

## In colloquio col Papa

Alcuni giorni fa, l'abate Tschoffen, ministro belga del Lavoro e della Industria, in un colloquio col Sommo Pontefice ha lungamente trattato della attività sociale cristiana. Il colloquio ha per questa ragione una importanza straordinaria: ma un cenno del lungo dialogo ha interesse massimo per noi, quello che riguarda la vita sociale dei giovani cattolici.

« Possono i giovani cattolici partecipare alla vita pubblica? — ha domandato il ministro.

« Non solo possono, ma devono partecipare alla vita pubblica; perchè è una forma di cristiana carità sociale, tuttavia è necessario, che si preparino diligentissimamente.

« Queste parole sono un codice, che ognuno e particolarmente i presidenti dei circoli debbono avere fisso nella mente e nel cuore.

I giovani devono partecipare alla vita pubblica: credete, che il cristianesimo sia chiuso nell'ambito della religione pura? Credete, che non riguardi i problemi della vita, la morale, la giustizia, la legislazione, la scuola, il lavoro, la ricchezza, l'esercizio dei diritti e dei doveri civili? Volete privare il cristianesimo della sostanza? O volete soffocare la sua gran voce, che addita al mondo da venti secoli la scienza e la soluzione dei problemi umani, e direttamente, o indirettamente ha assorbita l'umanità?

## Quale giustizia?

Di quale giustizia siete assetati per voi, per tutti e di quale giustizia bramate di vedere il compimento, se non quella contenuta nel cristianesimo, nel quale solamente si trovano i principi supremi di verità razionale e trascendente, che costituiscono il fondamento indistruttibile della moderna civiltà, ed attraverso i quali, per lunga serie di secoli, lo spirito umano, anelante all'infinito, ha trovato il suo conforto, il suo appagamento, la pace?», come è detto splendidamente dall'on. Sindaco di Udine in una lettera al prof. Ellero, nostro maestro insigne?

Giovani, noi abbiamo il cuore generoso, immensamente generoso: esso ci grida, che tutta, tutta la vita è anche di noi.

Non vi accorgete, che giorno per giorno in essa si compie la giustizia del Maestro e che essa diviene nostra, nella ascesa degli umili e nella diffusione dei sentimenti delle libertà e della generosità santa!

Noi siamo e saremo cittadini cristiani.

Ma sarebbe un desiderio vano, triste la nostra mèta, se non la conoscessimo, se non conoscessimo i mezzi per arrivare a lei: poco, o nulla varrà nel campo sociale la professione della nostra fede, anzi l'avremo fatta monca e sterile, se non avremo preparato i cuori e le menti ad esercitare i diritti e i doveri gravi della cittadinanza.

«Prima di affacciarsi alla vita pubblica, è necessario, che i giovani si preparino diligentissimamente» è stato detto. I problemi, che tormentano ogni uomo e i gruppi sono infiniti e difficilissimi: come vorremo affrontarli, senza conoscerli bene, senza vedere la soluzione? Parliamo di cristianesimo, senza che sappiamo, quando, dove, come faremo una realtà di lui?

No, no, amici, non sa che fare il cristianesimo di moltitudini ignoranti e inerti: esso è religione e dottrina di

insegnamento, di educazione, di incivilimento continuo.

## Fuori di minorità

Oggi, benchè potentissimi e un domani prossimo arrida lieto di speranze, non siamo ancora i maggiori, i dominatori nello schieramento delle forze sociali; ma noi vogliamo e siamo incamminati inesorabilmente a divenire tali, affinché tutte le attività della Patria si svolgano in libertà piena secondo le leggi giustissime e nell'armonia sgorganti dalla dottrina del Maestro insuperato e perfetto. Il cristiano non deve rifiutarsi all'esercizio di nessun diritto o dovere pubblico, a nessun ufficio, perchè la giustizia e il bene individuale e collettivo sono un diritto e sono anche una mèta degna dei sacrifici di tutti gli uomini; chi respinge il peso dei sacrifici non merita il bene, che non ha difeso, non si lagni dei mali che non ha tentato di ovviare della servitù ingloriosa, in cui altri lo tiene: ognuno ha la fortuna, che si fabbrica.

## In casa nostra

Due fatti di alta importanza si sono svolti quest'anno nella Federazione, le gare di cultura religiosa e il corso di cultura sociale, dirette precisamente a integrare religiosamente e socialmente il giovane, a mostrare l'accordo mirabile della scienza sociale cristiana con la dottrina religiosa, la derivazione da questa della prima.

Ogni anno ripeteremo la prova esemplare, cominciata bene, organizzandola nel modo più vasto: ma nei circoli, a quel concetto di educazione pratica istante si ispirino tutte le conferenze di istruzione. I circoli esistono, in quanto sono centro di sviluppi massimi di una, o di molte attività comuni; i circoli cattolici esistono, in quanto sono e devono essere i centri motori della grandiosa azione cristiana, che oggi batte palpitanti nel mondo.

# UDINE

## « Il Mefistofele »

Anche quest'anno la nostra città, non vuole lasciar passare il ferragosto senza che una manifestazione non manchi a render meno monotona la stagione estiva. Dopo molti dubbi, possiamo assicurare che si sta allestendo l'opera colossale di Boito Mefistofele che verrà data all'aperto sul piazzale del Castello con la stessa sfarzosità con la quale l'anno scorso si allestì l'«Aida».

Per l'occasione uscirà un numero unico e si prevede che l'eccezionale dello spettacolo valga a richiamare pubblico da ogni parte del Friuli.

L'inizio delle rappresentazioni avrà luogo, salvo contro ordini, la sera del 2 agosto p. v.

## Bruto arrestato

A Mortegliano i carabinieri hanno arrestato, in seguito a denuncia, certo Giovanni Zanettini, il quale in una notte della scorsa settimana, entrato in una casa, compiva atti immorali innanzi a due ragazzetti.

## Investimento

Il carrettiere Degano Angelo di anni 35 da S. Osvaldo, fu investito da un'automobile. Riportò varie fratture e lievi contusioni, giudicate guaribili in otto giorni.

## Feste alla Parrocchia del Redentore

Domenica 20 corr. ricorrendo la festa del SS. Redentore, la parrocchia della SS. Patrona, ha indetta una serie di festeggiamenti.

Oltre alle tradizionali funzioni religiose che richiamano nella vasta chiese enorme folla, seguirà una Pesca di beneficenza a favore di istituzioni Pie, illuminazione serale e concerti musicali.

## Tormenti pruriginosi della pelle

Non grattatevi. Fermate l'irritazione facendo uso dell'unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono guento Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. — Ovunque: lire 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccino 19, Milano (8).

## Cronaca Religiosa

A. S. NICOLO' Domenica 20 corr. si celebra la festa di S. Vincenzo de' Paoli. Alla mattina ore 6, 7, 11: Mese lette; ore 9.30 Messa solenne; ore 16 Vesper, panerigico, Benedizione e bacio della Reliquia del Santo.

Al CARMINE solennità della B. V. del Carmelo. Alle 10 Messa solenne, alle ore 18 solenne processione per le vie della Parrocchia con l'immagine della B. V.

Al SS. REDENTORE festa del Patrono. Alla mattina ore 6 Messa e Comunione generale; alle 10.30 Messa solenne; alle 19.30 solenne processione col SS. Sacramento per le vie della Parrocchia.

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine

VIA PREFETTURA N. 6

# MOBILI

Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE

Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto

Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Vimini - Ottomane - Patronne Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

## FALEGNAMI IMPRENDITORI

La Ditta ALESSIO RUSPONI

Udine - Vicolo Schioppettino, 18

Via Grazzano di fronte Chiesa S. Giorgio

tiene pronte colonnette per scale, gambe per tavolini, ed altri oggetti torniti, su ogni misura, in legno, lucido o bianco

PREZZI MODICI

## Primo Inalatorio Friulano

per acque di Salsomaggiore, altre Scrgenti liquidi

o medicamentosi, essigmo, azono, per o

Malati di naso, gola, petto

Dott. CERRETTI CESARE

Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale

Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole Artificiale) - Pneumotacore - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche

UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE

Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

## MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518

## CASA DI CURA

DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

## CURA SPECIALE

# SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche

Dott. GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

## DITTA

# Domenico Raiser & Figlio

UDINE

Premiata fabbrica Damaschi, Velluti

e Seterie

Damaschi per apparati sacri, addobbi di Chiesa, padiglioni ecc. Seterie e Velluti per Bandiere, Stendardi, Gonfaloni ecc.

Si confeziona qualunque drappo ad ordinazione. Si garantiscono le stoffe di tutta seta genuina resistentissima a prezzi vantaggiosi e facilitazioni di pagamento

La bontà della merce ed il nome della vecchia Ditta è la migliore raccomandazione. — Merce garantita genuina a prezzi puramente di fabbrica

# Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3,000,000. — interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertolò - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnoan in Riviera - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Pesarotto - Plattschis - Pozzolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pellerò - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natosone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 30 Giugno 1924

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Cassa	L. 2,587,855.99	Depositi a risp. e C. corr. L.	54,646,555.03
Portafoglio	> 31,051,054.16	Depositi in Titoli	> 5,174,800.-
Effetti all'incasso	> 1,239,050.91	Banche corrispondenti	> 18,627,785.22
Conti corr. e ant. su val.	> 8,845,106.05	Assegni in circolazione	> 609,575.11
Titoli e Valori	> 19,886,650.70	Succursali e Agenzie	> 25,554,338.92
Beni immobili (Sede e Filiali)	> 638,143.80	Fondi per Credito agr.	> 1,900,000.-
Mobili, Casseforti e Cassette di sicurezza	> 1.-	Creditori diversi	> 321,850.71
Banche corrispondenti	> 20,038,151.79	Depositi a cauz. e cust.	> 14,931,878.46
Succursali e Agenzie	> 25,909,953.44	Totale Passività	L. 121,766,783.45
Debitori diversi	> 585,127.88	Patrimonio Sociale	
Depositi a cauz. e cust.	> 14,931,878.46	Capitale	L. 3,000,000.-
Totale Attività	L. 125,710,974.18	Riserve	> 412,816.99
		Debiti diversi	> 585,127.88
		Depositi a cauz. e cust.	> 14,931,878.46
		Totale Attività	L. 125,710,974.18

L'Amministratore delegato Il Presidente Il Sindaco  
 Cav. ARTURO MIAMI Cav. FRANCESCO MARTINUZZI Rag. GIORGIO BERNARDIS

## Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.60

Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

## CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

## NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

UDINE

Piazzale 26 Luglio - Telef. 518

Cura dei FANGHI naturali

## Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Martedì, Giovedì, Sabato: ore 13-17

Udine - Via Grazzano I (P. Giacomelli)

## Prof. Dott. SIGVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze

gli in reparti chirurgici specializzati di Parigi e di Vienna e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia -

Vie Orlané - Endoscopia: dell'uretra - della vescica, - del l'apparato digerente - UDINE - Via Maina dalle 13 alle 17

TRICESIMO: dalle 8 alle 12.

## Dott. P. STRINGHER

Consultazioni Mediche

Infortunistica

Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15

Udine - Via Cavour 15 - tel. 390

## GABINETTI DENTISTICI

E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26

(Angolo Via Lovaria)

TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

## Gabinetti Dentistici

Dott. Bernardi

Medico Chirurgo Specialista

CIVIDALE: martedì - sabato

UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2

(gli altri giorni)

## VIVAI

PAOLO VIGNOL

CASA VITICOLA FONDATA NEL 1855

PRODUZIONE PROPRIA DIECI MILIONI DI VITI

TIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIÙ

RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE

PER UVE DA TAVOLA E DA VINO INNE-

STATE SU AMERICANE - I MIGLIORI IRRORI

PRODOTTI DIRETTI - TALLE AMERICANE

CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A:

PAOLO VIGNOLI, CASALLO POSTALE 450 GENOVA

Abbonatevi a "il Friuli",

## STANZE DA LETTO

SALE DA PRANZO

SALOTTI - STUDI

Guardando nel campo altrui

«Il Popolo Friulano»

È il settimanale nuovo, organo di fascisti dissidenti, quelli che dicono «puri», quelli che hanno sollevato la campagna contro l'asservimento del fascismo a interessi affaristici, conservatori, capitalisti, attribuito agli on. Pisenti e Speszotti.

È diretto dall'on. Ravazzolo e da G. Castellotti, che ha cessato dall'ufficio di redattore del «Giornale del Friuli».

Il nuovo settimanale saluta i «colleghi tutti» degli altri giornali. Ricambiamo il saluto, che è nuovo nello stile fascista, e ci auguriamo che fra la stampa si mantenga sempre quel mutuo rispetto, che è espressione di alto senso civile.

Che cosa vogliono i «puri»? Nel primo articolo, dopo avere analizzato l'attuale crisi del fascismo, scrivono: «Nel caos sconcertante che agita tutta la mastodontica organizzazione del partito è contemplata anche la situazione scambiolata del fascismo friulano; E non sia di questa serena constatazione quello che fu del noto orfano del giorno acclamato dall'assemblea udinese, un'offesa cioè al fascismo friulano. L'unità della vastissima organizzazione fascista aveva già ceduto per la pressione del contenuto materia e sulla sostanza ideale del contenente, o stava per cedere, prima ancora che il delitto di Roma ne accelerasse il processo fisico e spirituale di indebolimento. Nessuno più di noi soffre di queste dure parole che possono provocare una maggiore sofferenza soltanto nell'animo di coloro cui è riservato di pensarle e vietato di scriverle.

Ora un'altra constatazione dobbiamo fare: la crisi friulana è scoppiata molto prima del delitto che ha squassato il Paese e cioè valga a stabilire come essa non sia una «crisi di coscienza» originata da quel tenebroso mistafatto. Perché noi vogliamo arrivare a dire, come conclusione di questa premessa, che se il fascismo non fosse stato soffocato e paralizzato dalla nuova mentalità tesserata che noi combattiamo il fascismo onesto e formidabile avrebbe saputo diversamente superare la tempesta scatenata un mese fa ed in qualunque modo non sarebbe giunto nell'attuale rimpasto ministeriale.

«Non ci sarebbe stata insomma, dopo il delitto Matteotti, la «preoccupazione di essere fascisti» che c'è stata e non solamente nelle file della maggioranza parlamentare, ove furono registrati casi non isolati di onorvoli camicie nere che si toglievano il cinstivo dall'occhiello.

«Abbiamo detto di contemplare la situazione locale nel generale caotico disorientamento del Partito; possiamo cogliere che la crisi locale moltissimo ha risentito delle condizioni in cui si trovava il partito specialmente dopo la battaglia elettorale. E' stata, diremo così, favorita dal fatto che le ragioni per cui il Fascio di Udine si è mosso, si riflettevano nel vasto e ingratto smarrimento di quello spirito o stato d'animo fascista, di quella idealità, di quel misticismo, eroico e di quel senso del buono e del bello con cui le milizie della rivoluzione avevano affardellato lo zaino e il cuore.

«Queste ragioni sono espone nel famoso ordine del giorno e sono chiarite ed illustrate in questo primo numero, al quale gli amici dovranno perdonare l'esuberante, ma necessaria parte polemica.

«Eravamo arrivati a tal punto che non ci riconoscevamo più, non ci guardavamo più negli occhi, non riconoscevamo più il fascismo nella classe dirigente friulana, ma riconoscevamo invece la rappresentanza genuina di una classe privilegiata, di un conservatorismo insidioso, di vecchie ideologie e di sistemi sepolti in un passato la cui riviviscenza si era effettuata gradatamente e al canto di «gioventù».

«Abbiamo visto svalorizzati in questa dura realtà il tormento e i sacrifici di lunghi anni; abbiamo constatato dove finivano le pure idealità della rivoluzione; abbiamo sentito violentemente il perdominio di una classe sopra un'altra e l'idillio delle classi che isteriliva; abbiamo dovuto giustificare da galantuomini, molta avversione verso di noi delle collettività lavoratrici e abbiamo fatto appello a tutte le nostre energie per non renderci corresponsabili di questa realtà e per sottrarre ad essa, liberandolo dall'attuale classe dirigente, il fascismo friulano. Nella presente situazione, mentre non si delinea ancora chiaramente lo sbocco del disorientamento in cui si agita pesantemente il partito, noi guardiamo agli innumerevoli tagliardetti che abbiamo piantati saldi e sicuri nelle ore indimenticabili e vogliamo aduna-

re spiritualmente tutto ciò che vi è di puro e di politicamente onesto.

«Vogliamo rivedere intorno al Fascio di Udine, la sincera e generosa famiglia del fascismo friulano e con essa, e soltanto così, prepararci al domani.

«Se è vero che oggi più che mai è necessario accostarci compatti e con fede immutata al Duce, noi diciamo che oggi più che mai era necessario il fiero gesto dei fascisti udinesi.

«I lavoratori che con noi abbandonano ogni diffidenza e ci seguono. E' anche venuta l'ora che il fascismo rivedendo i postulati del sindacalismo integrale, dia in ogni modo alle classi lavoratrici le più convincenti garanzie che i loro interessi saranno difesi e tutelati.

«Ciò che doveva essere e non fu e non sarà mai fino a tanto che il «pre-dominio» rimane l'unica «collaborazione» di una classe sulle altre».

Le constatazioni e le ammissioni sono significative!

In altra parte illustrano la crisi del fascismo udinese, ripetendo cose già note e precisando posizioni generali e personali.

Ma cosa vogliono? Quando finalmente si legge il pensiero sul Decreto-bavaglio della stampa e vi si trova un plauso fervido, viene di domandarsi in che cosa, politicamente, questi sieno diversi dagli altri, e se veramente qui, come altrove, esista una vera crisi del fascismo, che accenni al salutare sbocco di un inquadramento dello stesso nella normalità della vita civile, come e lemento di rinnovamento e di popolazione che pure potrebbe essere utile!

Notiamo: il foglio chiede al Prefetto perché a Castions di Strada il commissario pref. si ostini a restare in carica anche dopo le elezioni, spillando ai contribuenti 45 lire al giorno.

E perché questa domanda i fascisti non se la sono fatta prima per tutta quella costosa ondata di commissari prefettizi che hanno costato ai Comuni Friulani (come a quelli del resto d'Italia) centinaia e centinaia di migliaia di lire al solo effetto di consegnare spinte o sponte tutti i Comuni nelle mani di un solo partito.

Perché non farsi simile domanda per parecchi altri Comuni, a cominciare da quello di Udine?

Il «Giornale del Friuli», organo dei fascisti... posati, risponde al «Popolo Friulano» ancora una volta che la scissione non rappresenta se non... una crisi di delusione perché al Segretario provinciale non riuscì eletto Do mini... Dice poi una cosa notevole: che l'on. Pisenti contribuì molto all'assetto finanziario dei sindacati, disastri della precedente gestione... Si tratterebbe della gestione Passerini, che se ne andò... quando se ne andò un settimanale locale avanzò dei punti interrogativi, ai quali la Federazione non rispose.

Si può dunque sapere come e perché venne disastata la precedente amministrazione dei sindacati?

Forse «Il Popolo Friulano», che si propone la revisione e la epurazione, potrà illuminare in proposito il pubblico, che gliene sarà grato.

Si può sapere?

E si può dunque sapere quel che domandò tempo fa «Il Popolo Veneto» come e perché l'on. di Caporjaeco, per rappresentanza elettorale, abbia fatto spondere a Colloredo di Montalbano il pagamento dei danni di guerra?

Nessuno ha risposto al «Popolo Veneto». Si deve ritenere che chi tace conferma... e i cocci sono dei contribuenti e dei danneggiati!

Concerto della Banea di Lavariano

Domenica 20 corr. in occasione dei grandi festeggiamenti nella Parrocchia del SS. Redentore, la Banda di Lavariano, diretta dal M.o G. Basciu, alle ore 21, svolgerà il seguente programma:

- 1° Pedrotti, Sinfonia «Tutti in maschera» - 2° Verdi, Gran Finale 2° «Aida» (intiera) - 3° Mozart, «Marcia Turca» - 4° Donizetti, Atto 4° «Lucia» - 5° Basciu, «Danza Spagnuola» - 6° Verdi, Sinfonia «Nabucco» - 7° Lehar, Valtzer «Conte di Lussemburgo» - 8° Lehar, Fantasia «Vedova Allegra» - 9° Carlini, Fantasia «La Mezzanotte».

Suicidio

Il soldato Bartolassi Edmondo della classe 1904 da Milano in un momento di supremo sconforto uccidevasi nella Caserma del 2.a Fanteria con un colpo di fucile al cuore. Ignoransi le cause del suicidio.

Muore nel campo

Caterina Pinzani d'anni 50 da Remanzacco, recatasi nei campi con la figlia di anni 10 veniva colpita da insolazione e moriva.

Per la stampa

Un gruppo di giornalisti udinesi ha inviato alla Federazione della Stampa un telegramma di protesta contro il banale decreto che limita l'opera e la funzione del giornalismo. E dire che i ministri i quali misero in opera il decreto stesso, sono giornalisti!

Il Saggio finale all'Orfanotrofio Tomadini

Giovedì nel pomeriggio, dinanzi a numerosi pubblico ed a varie personalità invitate ebbe luogo il saggio finale degli orfani, raccolti dalla benefica e pia istituzione fondata da Mons. Tomadini.

Veramente, come ogni anno, i bambini diedero prova di aver appreso con vera passione gli insegnamenti dei maestri tanto che agli esami dati nelle scuole pubbliche, la percentuale non poteva essere migliore sotto ogni riguardo.

L'esposizione dei disegni

Il benemerito prof. Gaspare Cavallaro tempa di educatore e di vecchio combattente, ha portato i suoi allievi ad una perfezione veramente encomiabile.

Nella vasta sala terrena dei lavori su appositi tavoli, sono allineati i disegni suddivisi per corso.

Vediamo ottimi lavoretti eseguiti dai piccoli delle elementari, disegni di ornato, lavori spontanei, fatti con cura e con facilità, inventiva, lavori anche ricopiati dalla lavagna. Il corso degli artigiani oltre ad inventati studi ornamentali, ha esposto lavori geometrici applicati alle varie professioni.

Quest'anno il corso di istruzione è stato perfezionato essendosi aggiunta alle altre materie, anche la plastica. Di fatto il prof. Giovanni Rampogna ha istruito ed in pochi mesi, questi buoni orfani, da portarli a compiere lavori difficili e belli ammirati da quanti visitarono l'esposizione.

Il Te Deum di chiusura

Verso le 17.30 tutta la scolarasca, oltre 190 allievi, si reca inquadrata nella chiesetta dell'Istituto.

Notiamo tra l'altro le insegnanti signorine Galli, Loria, Santi, Stefanutto, Mons. Vale, il prof. Cavallaro, Mons. Ellero, il Direttore dell'Orfanotrofio Mons. cav. Pietro Dell'Oste, il Rettore cav. don Pigani, il prof. don Giovanni Pigani maestro di musica, il sig. Violino, ex ufficiale degli alpini e maestro di ginnastica, alcune signore benefattrici, vari invitati.

Mons. Dell'Oste prima di terminare la sacra funzione, rivolge brevi parole di saluto agli allievi che torneranno alle loro case più buoni e più istruiti e li esorta a crescere sempre cristiani, ossequienti e rispettosi verso le autorità tutte, buoni verso i fratelli.

Nella vasta sala del refettorio, la signorina Galli fece l'ampia relazione dell'opera svolta durante l'anno scolastico.

Il Direttore, ringraziò la relatrice e ringraziò in particolar modo tutti gli

insegnanti. Rievocò ai ragazzi la radio sa figura del filantropo Monsignor Tomadini per incitarli, ancora una volta a crescere degni cittadini della nostra Patria.

Il saggio ginnastico

Alle 19, nell'ampio e soleggiato piazzale interno, il sig. Violino fece eseguire agli allievi alcuni saggi ginnastici. Le squadre suddivise militarmente fecero varie evoluzioni, distinguendosi sia per la precisione nella esecuzione dei comandi, sia per la rapidità del movimento.

Decisamente, il vecchio alpino ha saputo trasfondere nei piccoli orfani quella rigida disciplina e quella balda energia caratteristica speciale delle nostre scelte truppe.

Tanto il maestro, che gli allievi furono tutti e più volte applauditi.

Nella stanza della direzione, fu offerto un rinfresco alle autorità ed agli invitati.

«Il Popolo», diffidato!

Mentre i solerti prefetti, fino ora, si sono limitati a sequestrare vari giornali, il solertissimo prefetto di Roma, ha, invece diffidato «Il Popolo» per una pubblicazione tendente a svalutare gravemente l'opera della delegazione italiana alla conferenza di Londra.

Come si vede, contro il massimo giornale popolare, si marcia in fila serrata. Decisamente il governo vuole sopprimerlo e vi riesce «legalmente» date le «amorse» cure del prefetto romano.

Che si tratti, invece, di voler fiaccare la concorrenza ai giornali del ministro?

Notiziario della settimana

Sei fascisti, accusati di violenze contro la società corale di Peretola, i cui soci essi costrinsero ad abbandonare la propria sede minacciandoli con la rivoltella, furono condannati dal Tribunale di Firenze a pene varianti da quattro mesi a tre anni e sei mesi. Notiamo che in questi ultimi due mesi le condanne per simili reati, sia di fascisti sia di antifascisti, si sono fatte più numerose.

Giovedì è morto a Roma il generale Ricciotti Garibaldi? Era nato a Montevideo il 4 febbraio 1847. Giovanetto combatté col padre, nel 1897 capitano la spedizione greca. Fu di idee repubblicane e come tale venne eletto deputato nel 1.o collegio di Roma dal 1886 al 1890.

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE Carlo Liva - Responsabile

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

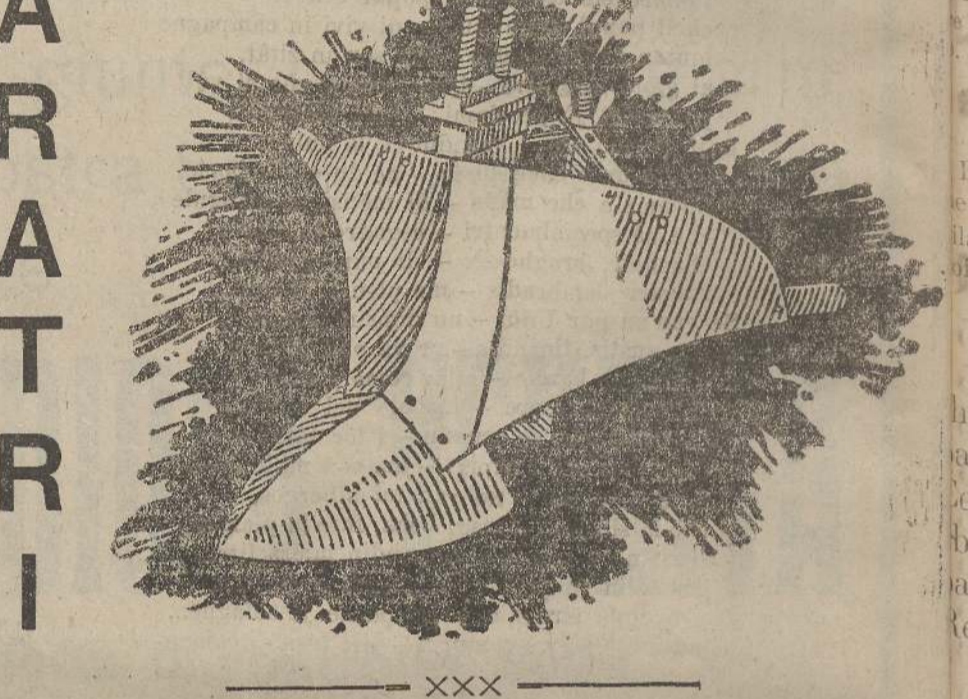


- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.

- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?

- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



FALCIATRICI Rastrelli Voltafieni RICAMBI E RIPARAZIONI

Advertisement for agricultural machinery with various illustrations of tools and a central logo for the Agrarian Association of Friuli.

Advertisement for 'Alla Fonte' furniture, featuring a large 'MOBILI' headline and details about the Fontana Umberto exhibition.